



PROVINCIA DI CROTONE



PIANO TRIENNALE DI PRE- VENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027



Approvato con Decreto del Presidente n. 22 del 31/03/2025

Sommario

SEZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027

1 - Oggetto del presente piano	4
2 - Obiettivi generali del piano	9
3 – Analisi del contesto	14
3.1- Contesto Esterno	14
3.2 Contesto interno	20
4 - Soggetti coinvolti.....	22
4.1 - L’Organo di indirizzo politico	22
4.2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione.....	22
4.3 – I Referenti per la prevenzione della corruzione	22
4.4 – Il Responsabile Anagrafe unica Stazioni Appaltanti (RASA)	25
4.5 –Il Nucleo di Valutazione.....	25
4.6 – L’Ufficio del Segretario Generale e Controllo Interno	26
4.7 - L’Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)	26
4.8 – Tutti i Dipendenti dell’amministrazione	26
4.9 – I Collaboratori a qualsiasi titolo dell’amministrazione	26
4.10 – Enti di diritto pubblico, di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate dall’Ente	27
5 – Mappatura dei processi e gestione del rischio.....	28
5.1 – Mappatura dei processi.....	28
5.2 - Aree a rischio corruzione e classificazione dei rischi	29
6 – Misure generali di contrasto	31
6.1 La trasparenza.....	31
6. 2 Informatizzazione dell'attività	31

SEZIONE PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

1 - Principio generale.....	39
2 - L'accesso civico.....	39
3 - L'organizzazione delle pubblicazioni	40
4 - Gli obblighi specifici.....	41
5 - Individuazione dei dati da pubblicare	44
6 - Soggetti competenti all'attuazione del Programma	44
7 - Campo di applicazione - limiti	45
8 - Soggetti responsabili della pubblicazione dei dati.....	46
9 - Categorie di dati e contenuti specifici.....	47
10 - Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione	47
11 - Albo Pretorio online	48
12 - Modalità di pubblicazione on line dei dati.....	48
13 - Formato e contenuto dei documenti	49
14 - Modalità di adozione del Programma.....	50
15 - Obiettivi programmatici-gestionali e Ciclo della performance.....	50
16 - Individuazione e modalità di coinvolgimento degli stakeholders.....	51
17 - Coinvolgimento degli stakeholders interni	52
18 - Giornate della Trasparenza	52
19 - Collegamento con il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione.....	53
20 - Modalità di attuazione del programma, azioni previste, tempi di attuazione	54
21 - Le risorse dedicate	55
22- Compiti di verifica	55
23 - Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche	56
24 - Le sanzioni per le violazioni degli obblighi di trasparenza	57

ALLEGATI:

ALLEGATO 1) MAPPATURA DEI RPROCESSI, ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

ALLEGATO 2) ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

SEZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027

1 - Oggetto del presente piano

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico per la prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009, n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, che prevede l'elaborazione e l'applicazione, da parte di ciascuno Stato membro, di politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

Gli strumenti introdotti dalla Legge 190/2012 sono:

- **il Piano Nazionale Anticorruzione;**
- per ciascuna amministrazione, **il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.**

In attuazione della deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 dell'ANAC, di approvazione in via definitiva del **Piano Nazionale Anticorruzione 2019**, il presente Piano provvede ad attenersi:

- ai nuovi criteri fissati dall'ANAC, che hanno comportato un diverso approccio al tema dell'anticorruzione, passando da un modello quantitativo (basato su parametri numerici indicatori del rischio corruzione) a un modello qualitativo che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione di rischio, basata su una percezione più "soggettiva" del responsabile del processo;
- al cambio di metodologia basata sull'utilizzo di tecniche qualitative che a loro volta si fondano su valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva dei fatti e delle situazioni che influiscono sul rischio.

Il 02/02/2022 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) ha presentato gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza", riportati e commentati anche nel quaderno 33 di marzo 2022 dell'ANCI dal Titolo "Orientamenti ANAC per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022: novità, schemi e modulistica per gli enti locali", con cui ha voluto fornire, a tutte le Amministrazioni tenute all'adozione di misure per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa nonché del diritto di accesso civico, un quadro quanto più esaustivo dei contenuti che i documenti di pianificazione devono ricomprendere al fine della loro completezza e capacità di incidere effettivamente sul fenomeno che intendono prevenire.

Gli "Orientamenti" dell'Autorità, peraltro, si inseriscono in un quadro generale nel quale è in corso di compimento un'importante riforma delle modalità di pianificazione e programmazione strategica ed operativa della Pubblica Amministrazione italiana.

Infatti, con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021, è stato introdotto per tutte le Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n.

165/20012, ad esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe non solo sostituire diversi documenti di pianificazione e programmazione, fra cui i principali sono il Piano della Performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale, ma anche, per la prima volta, uniformare le modalità di redazione del Piano fra Enti dello Stato ed Enti Locali.

Infatti, la parte più significativa del PTPCT è il sistema di gestione del rischio corruttivo, che è stato completamente ridisegnato, rispetto agli anni precedenti, tenendo conto dell'allegato 1 al PNA 2019, denominato: "**Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**". A pagina 22 dell'allegato 1, l'ANAC pubblica una tabella con le aree di rischio generali e specifiche, invitando le amministrazioni ad una sua analisi più completa.

E' opportuno, quindi, partire dall'analisi di quella tabella, con riserva di aggiungerne altre nei prossimi esercizi o in eventuali riesami che dovessero rendersi indispensabili durante questo esercizio.

Aree di rischio	Riferimento
a. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
b. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
c. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 - PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
d. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 - PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
e. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
f. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
g. Incarichi e nomine	Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
h. Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
i. Governo del territorio	Aree di rischio specifiche - Parte Speciale VI - Go-

Aree di rischio	Riferimento
	verno del territorio del PNA 2016
I. Gestione dei rifiuti	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale III del PNA 2018
m. Pianificazione urbanistica	Aree di rischio specifiche – PNA 2015

In data 19 dicembre 2023, con propria deliberazione n. 605, ANAC aveva approvato l'aggiornamento 2023 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024, per rispondere all'esigenza di supportare le amministrazioni e gli enti al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi rilevabili in tale settore dell'agire pubblico.

Come noto, la disciplina in materia è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come già indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.

Ciò nonostante, ad avviso dell'Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risultava sostanzialmente ancora attuale. Pertanto, con l'Aggiornamento 2023, si è inteso fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo codice.

In data 31 gennaio 2025, con propria deliberazione n. 31, ANAC ha approvato l'aggiornamento 2024 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022-2024 con cui l'Autorità intende fornire indicazioni operative ai Comuni con popolazione al di sotto dei 5mila abitanti e con meno di 50 dipendenti per la redazione della sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Il PNA 2022 rimane quindi lo strumento attraverso il quale ANAC codifica il percorso di integrazione della disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), a sua volta introdotto nel nostro ordinamento dal d.P.R. n. n. 81 del 30 giugno 2022 e dal Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132 del 30 giugno 2022.

Il PIAO, di durata triennale con aggiornamento annuale, rappresenta la sintesi della programmazione strategica ed organizzativa dell'Ente, ai fini della semplificazione ed unificazione dei documenti di programmazione previgenti, ivi compreso il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: quest'ultimo viene conseguentemente assorbito all'interno del PIAO nella specifica sotto-sezione 2.3.

Il PIAO si presenta come una grande occasione per le Amministrazioni pubbliche perché invita ad un'approfondita analisi, riflessione e rimodellazione del proprio assetto organizzativo, in coerenza con gli obiettivi generali e specifici di creazione di valore pubblico dell'Ente, promuovendo un univoco censimento di processi e procedure. L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto solo avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni pubblica amministrazione.

L'obiettivo specifico di ANAC con l'adozione e la conferma 2023 del PNA 2022-2024 è stato quello di rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR, attraverso l'ingente flusso di denaro in arrivo dall'Europa e la parallela emanazione di deroghe alla legislazione ordinaria previste in questi anni per contrastare la pandemia, siano vanificati da episodi di corruzione.

La corruzione, e più in generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

La disciplina di prevenzione della corruzione e di trasparenza, adottata dal nostro Ente in questi anni e costantemente aggiornata sulla base delle indicazioni metodologiche periodicamente fornite da ANAC, permette la corretta valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici alle ipotesi di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirne i rischi e predispone le procedure da seguire da parte dei dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti.

Si ritiene quindi di adottare anche per l'annualità in corso tale approccio, riservandosi di valutare l'eventuale sostituzione integrale dell'attuale versione della sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" (e dei relativi allegati) con quanto proposto dalla deliberazione n. 31/2025 di ANAC in occasione del prossimo aggiornamento del PIAO.

Il **Piano triennale di Prevenzione della Corruzione della Provincia di Crotone**, previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della legge 190/2012, in cui sono confluiti i contenuti del PTTI (Piano Triennale Trasparenza Integrità), rappresenta uno strumento a garanzia della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il presente Piano di Prevenzione della corruzione per il triennio 2021/2023, è basato sulle linee metodologiche predisposte dall'ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dove sono

state fornite indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, indicazioni sulla rotazione "ordinaria" del personale.

Per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi la Provincia di Crotone ha approvato i seguenti piani triennali:

- P.T.C.P. 2014-2016 è stato approvato con Deliberazione di Giunta n. 6 del 31/01/2014;
- P.T.C.P. 2015-2017 è stato approvato con Deliberazione del Presidente nelle competenze della giunta n. 31 del 21/04/2015;
- P.T.C.P. 2016-2018 è stato approvato con Deliberazione del Presidente nelle competenze della giunta n. 6 del 05/02/2016;
- P.T.C.P. 2017-2019 è stato approvato con Deliberazione del Presidente nelle competenze della giunta n. 9/2017 del 31/01/2017;
- P.T.C.P. 2018-2020 è stato approvato con Decreto del Presidente nelle competenze della giunta n. 19/2018 del 30/03/2018;
- P.T.C.P. 2019-2021 è stato approvato con Decreto del Presidente nelle competenze della giunta n. 6/2019 del 23/01/2019;
- P.T.C.P.T. 2020-22 è stato approvato con Decreto del Presidente nelle competenze della Giunta n. 10 del 31.01.2020;
- P.T.C.P.T. 2021-23 è stato approvato con Decreto del Presidente nelle competenze della Giunta n. 12 del 23.03.2021.
- **In un ultimo P.T.C.P.T. 2022-24 è stato approvato con Decreto del Presidente nelle competenze della Giunta n. XX del XX.XX.2022.**
- Redigendo **P.T.C.P.T. 2025-2027**

2 - Obiettivi generali del piano

Come noto la Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" prevede che ogni Amministrazione Pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, volto a individuare una strategia di prevenzione tarata su misura a livello locale, in funzione della propria autonomia funzionale. L'obiettivo principale è quello di migliorare l'integrità della Pubblica Amministrazione, l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica in generale, combattere l'illegalità e più in generale i casi di *mala gestio*; a questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 25/01/2013, n. 1 "...il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

Il PTPCT è chiamato a gestire il rischio organizzativo che consiste nello:

- stabilire ed analizzare il contesto esterno ed interno;
- identificare e analizzare i rischi (individuare i singoli fatti che possono mettere in crisi un'organizzazione in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano);
- valutare i rischi (compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto rispetto alla mappatura iniziale);
- enucleare le proprie strategie di contrasto e monitorare i rischi (per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale).

In relazione a quanto precede la gestione del rischio deve:

- creare e proteggere il valore, essere parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, essere parte del processo decisionale, trattare esplicitamente l'incertezza, essere sistematica, strutturata e tempestiva, basarsi sulle migliori informazioni disponibili, essere "su misura", tenere conto dei fattori umani e culturali, essere trasparente e inclusiva, essere dinamica, favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione.

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano triennale è oggetto di aggiornamento obbligatorio annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, prevedendo la possibilità di modificazioni in corso d'anno nel caso di eventi rilevanti o di sostanziali modificazioni organizzative che possano incidere in maniera rilevante sul rischio.

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotona

In data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l’approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, per l’anno 2022, al 30 aprile.

I contenuti del Piano tengono conto delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) principalmente tramite il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – che costituisce il modello di riferimento per la predisposizione di misure adeguate volte a contrastare i rischi corruttivi a livello decentrato –. Nello specifico si segnala che anche per quest’anno il punto di riferimento rimane il **PNA 2019**, con i relativi allegati, in quanto non risulta disponibile un aggiornamento per l’anno 2022 ed in attesa di confluire nella sezione specifica del PIAO.

In occasione dell’aggiornamento annuale del Piano si procederà ripercorrendo tutte le fasi, al fine di considerare sia i mutamenti organizzativi dell’Ente, sia l’evoluzione delle attività in concreto svolte, valutandole ai fini del rischio corruttivo. In conformità con quanto previsto nelle Linee Strategiche presentate lo scorso anno, vengono ripresi i medesimi obiettivi strategici che verranno sviluppati secondo una logica di tipo incrementale, eventualmente precisandoli e ritarandoli tenuto conto di quanto previsto dalle Linee Guida del PNA e delle concrete specificità dell’Ente.

LINEE STRATEGICHE

Il PTPCT risponde alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività a più alto rischio di fenomeni corruttivi;
- Individuare per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione (misure previste obbligatoriamente ed eventuali misure facoltative);
- Stabilire gli obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento ed osservanza del piano;
- Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- Monitorare i rapporti tra l’amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Nell’impianto strutturale il PTPCT tiene conto delle indicazioni fornite dall’aggiornamento del PNA 2016 e 2017, da svilupparsi in una logica di tipo incrementale e nel perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel Piano Nazionale e dall’altra, delle concrete esigenze dell’Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale ci si trova ad operare, rappresentato dalle ben note criticità e difficoltà organizzative (personale e risorse finanziarie) legate agli effetti del processo di riordino delle Province, in particolare:

- L’articolazione di aree di rischio in aree generali e aree specifiche;
- L’analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi;
- La classificazione delle misure in misure obbligatorie e misure ulteriori;
- L’individuazione e la programmazione delle misure;

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotone

- Coerenza tra il PTPCT ed il Piano della Performance;
- Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione;
- Ruolo strategico della formazione.

OBIETTIVI STRATEGICI

Nello specifico nella redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Provincia di Crotone per il triennio 2025-2027, anche tenendo conto delle Linee strategiche di Mandato presentate con Delibera di Consiglio n. XX del XX/XX/XXXX, vengono fissati i seguenti obiettivi strategici:

- Implementazione delle attuali aree di rischio generali (Acquisizione e progressione del personale, Affidamento di lavori, servizi e forniture, Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario) e specifiche (Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, Pianificazione e gestione del territorio, Pianificazione dei rischi e delle emergenze, Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, Incarichi e nomine, Affari legali e contenzioso) previste per legge e dal PNA ed i suoi aggiornamenti;
- Potenziare e standardizzare l'attività di monitoraggio sulla corretta applicazione delle misure da parte dei dirigenti, introducendo metodologie di controllo che facilitino la raccolta, l'elaborazione e l'aggregazione dei dati da trasmettere al RPCT;
- Inserimento nel PTPC di procedure interne, informatiche criptate, per la segnalazione di comportamenti a rischio e di procedure interne per la tutela del whistleblower (adeguamento alla Legge, 30/11/2017 n° 179, G.U. 14/12/2017);
- Implementare strumenti ed informative in materia di accesso civico semplice e generalizzato anche attraverso l'adozione di disposizioni operative;
- Programmare la progressiva implementazione della pubblicazione dei dati, documento ed informazioni, in materia di trasparenza definendo in particolare i compiti dei dirigenti (con riferimento ad obblighi di pubblicazione e costante aggiornamento, completezza delle informazioni o dati da pubblicare);
- Programmare la formazione generale (rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità) e la formazione specifica (rivolta a dirigenti e dipendenti addetti alle aree a rischio).

Gli obiettivi delineati devono essere conseguiti attraverso:

- L'adozione del PTPC e gli adempimenti in materia di trasparenza e quindi l'adozione del PTTI – quale sezione del PTPCT;
- Aggiornamento del codice di comportamento;
- Rotazione del personale (ovvero misure alternative in caso di impossibilità di applicazione della misura della rotazione);
- Obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interesse;
- Adozione di specifiche discipline in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio, di attività e di incarichi extra-istituzionali;

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotone

- Verifica delle inconferibilità e delle incompatibilità per le posizioni dirigenziali e delle EQ;
- Adozione di specifiche discipline in materia di: formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;
- Adozione di specifiche discipline in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- Realizzazione di iniziative formative in materia di etica, legalità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
- Adozione di provvedimenti relativi all'individuazione di incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'art. 53, comma 3bis, D. lgs. 165/2001.

MONITORAGGIO DEL PIANO:

Sia il Piano nel suo complesso, sia le relative misure sono oggetto dell'attività di monitoraggio che avviene tramite il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei Dirigenti/Referenti dell'Ente. Come noto il monitoraggio del PTPCT riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio; il monitoraggio sul rispetto delle misure e degli adempimenti previsti dal PTPCT permette di acquisire informazioni con la duplice finalità di:

- Monitoraggio: aspetto informativo, allo scopo di restituire notizie e dati utili all'eventuale correzione della gestione;
- Controllo: richiama la funzione di verifica finalizzata alla correzione.
- Le risultanze del monitoraggio confluiscono nella Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione circa i risultati dell'attività svolta, relazione da trasmettere, in base alla recente normativa, al Nucleo di Valutazione e all'Organo di Indirizzo dell'Ente.

TRASPARENZA:

L'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 33/2013 come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016 stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione. In materia di Trasparenza, particolare spessore assumono le novità legislative introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016, a partire dalla revisione, in senso più allargato, dell'istituto dell'accesso civico, cui si affianca anche la revisione, con finalità semplificatorie, degli obblighi di pubblicazione sul sito ufficiale – sezione Amministrazione Trasparente. Per quanto concerne il nuovo istituto dell'Accesso Civico Generalizzato, è previsto un costante monitoraggio mediante la pubblicazione periodica del Registro degli Accessi, anche ai fini di un raffronto con le altre forme di accesso attualmente vigenti.

Nello specifico il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità della Provincia di Crotona – quale sezione del PTPCT – ad implementazione del precedente programma, persegue le seguenti finalità:

- Sottoporre al controllo ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- Favorire il controllo sociale e la partecipazione democratica;
- Assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative e della loro modalità di erogazione;
- Prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità;
- Aprire al cittadino l'attività amministrativa allo scopo di evitare l'autoreferenzialità della Pubblica Amministrazione e qualificare l'attività di programmazione;
- Assicurare il miglioramento continuo dei servizi pubblici resi alla cittadinanza, da realizzare anche con il contributo dei portatori di interesse (stakeholders).

Nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità viene prevista la "Giornata della Trasparenza della Provincia di Crotona", occasione per comunicare in maniera semplice e diretta con i cittadini, le associazioni di consumatori e/o utenti, gli osservatori qualificati e i portatori di interesse. In tale giornata verranno presentati il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - anche alla luce delle recenti novità legislative in materia di whistleblowing e le relative modifiche all'art. 54 del testo Unico del Pubblico Impiego, ed in materia di accesso civico, semplice e generalizzato -, nonché gli obiettivi ed i risultati gestionali delle Aree e dei Settori in cui è organizzato l'Ente, anche per contribuire alla conoscenza dell'attività amministrativa della Provincia e dei servizi pubblici da essa erogati e dell'impatto che essi hanno sulla vita quotidiana dei cittadini.

3 – Analisi del contesto

La prima ed indispensabile fase del processo del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o per via delle caratteristiche organizzative interne.

3.1- Contesto Esterno

Tutte le organizzazioni, a prescindere dal tipo e dimensione, si trovano ad affrontare influenze e fattori interni ed esterni che rendono non certo il perseguimento dei propri obiettivi.

Tale rischio è, quindi, l'effetto che questa incertezza ha sugli obiettivi che la struttura organizzativa si è data. La prima fase del processo di gestione del rischio è, pertanto, quella dell'analisi del contesto attraverso cui ottenere gli input e le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo insidiarsi e proliferare all'interno della Provincia di Crotone; ciò sia in relazione alle specificità ed il ruolo istituzionale ricoperto che per via della tipologia dell'ambiente e del tessuto socio-economico-culturale in cui essa opera attraverso le proprie strutture (centrali e territoriali) e relativo personale.

La revisione del Piano Triennale Anticorruzione della Provincia di Crotone non può che partire dall'analisi del contesto esterno nel cui ambito l'ente svolge la propria funzione pubblica, specificandosi per contesto la situazione politica, sociale, culturale, economica e criminale che caratte-

Analisi socio-economica

rizza il territorio di appartenenza.

La Provincia di Crotone copre un comprensorio di 27 Comuni: Belvedere Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenza, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Rocca di Neto, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

Popolazione e Demografia

Al 1° gennaio 2024, la popolazione residente nella provincia di Crotone era di 161.902 abitanti, con una leggera prevalenza femminile (50,7%) rispetto ai maschi (49,3%). La distribuzione per fasce d'età mostra una popolazione relativamente giovane rispetto ad altre province calabresi. In particolare, la fascia d'età 0-14 anni rappresenta il 13,9% della popolazione totale, mentre quella 65 anni e oltre costituisce il 22,5%. L'età media nella provincia è di 44,3 anni, la più bassa tra le province calabresi, con Cosenza che registra un'età media di 46,2 anni e Catanzaro di 46,1 anni.

Economia e Settori Produttivi

Il tessuto economico della provincia di Crotone è caratterizzato da una predominanza di imprese a conduzione familiare, con una forte vocazione agroalimentare. Oltre il 50% delle attività iscritte nel registro delle imprese appartiene al settore agroalimentare, evidenziando la naturale propensione del territorio verso l'agricoltura.

Tuttavia, il settore dell'accoglienza e delle strutture ricettive ha registrato una contrazione, attribuibile sia all'impatto della pandemia da COVID-19 sia alla concorrenza di altre destinazioni turistiche. Nonostante ciò, l'offerta turistica nel territorio continua a evolversi, con segnali positivi in alcuni comparti.

Mercato del Lavoro

La provincia di Crotone presenta sfide significative nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione è del 44%, uno dei più bassi a livello nazionale. Inoltre, la percentuale di laureati nella fascia d'età 25-39 anni è del 16,2%, posizionando Crotone al penultimo posto in Italia per numero di laureati.

Qualità della Vita

Secondo l'Indice di Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'ISTAT, la Calabria presenta livelli di benessere modesti rispetto al resto d'Italia. In particolare, la provincia di Crotone mostra criticità in diversi ambiti, tra cui il benessere economico e l'innovazione. Ad esempio, l'importo medio annuo delle pensioni è di 15.333 euro, inferiore alla media nazionale di 20.312 euro. Inoltre, la provincia registra una perdita significativa di giovani laureati, con un saldo negativo di 56,3 per mille residenti laureati di pari età.

Ambiente e Servizi

La provincia di Crotone si distingue positivamente per la produzione di energia da fonti rinnovabili, coprendo il 280,7% dei consumi totali, il valore più alto della regione. Inoltre, il 43% del territorio provinciale è coperto da aree naturali protette, superiore alla media nazionale del 26,6%.

Conclusioni

La provincia di Crotone presenta una struttura demografica relativamente giovane e una forte vocazione agroalimentare. Tuttavia, permangono sfide significative nel mercato del lavoro, nella qualità della vita e nella capacità di trattenere giovani laureati. Le potenzialità ambientali e la produzione di energia rinnovabile rappresentano punti di forza su cui costruire strategie di sviluppo sostenibile.

(Nota : I dati presentati si basano sulle informazioni disponibili fino al 2024. Per un'analisi più approfondita, si consiglia di consultare le fonti ufficiali come l'Osservatorio Economico Provinciale POLOS della Camera di Commercio di Crotone.)

Ulteriori analisi relative al contesto esterno provinciale sono contenute nel **DUP - Documento Unico di Programmazione**, da ultimo approvato con la deliberazione del Consiglio **n. x in data xx/xx/xxxx** ed ha una sezione strategica con un'analisi ampia ed approfondita del contesto in cui opera la nostra amministrazione.

Analisi socio-criminale e sui fenomeni di "devianza pubblica"

Ai fini dell'analisi del contesto esterno per l'analisi dei fenomeni di devianza pubblica si ritiene opportuno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nei seguenti documenti:

- **relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica**, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito del Ministero. L'ultima relazione disponibile è la "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per l'anno **2020**, disponibile al seguente link:

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf

- **relazione semestrale della Direzione Investigativa antimafia** aggiornata al I semestre 2021 al seguente link:

https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/03/Relazione_Sem_I_2021.pdf

- i risultati del progetto MONITOR - **Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata nella Provincia di Crotone**, risalenti al 2016 disponibili al seguente link:

https://www.researchgate.net/profile/Michele_Riccardi/publication/317491708_MONITOR_-_Monitoraggio_dell'economia_locale_per_prevenire_l'infiltrazione_della_criminalita_organizzata_-_Provincia_di_Crotone/links/593bc2760f7e9b33173771cf/MONITOR-Monitoraggio-delleconomia-locale-per-prevenire-linfiltrazione-della-criminalita-organizzata-Provincia-di-Crotone.pdf

Nella relazione semestrale della DIA I Semestre 2021 si legge: *"Rispetto al semestre precedente nel crotonese non si registrano mutamenti significativi della mappatura delle famiglie 'ndranghettiste con una salda presenza egemone dei GRANDE ARACRI di Cutro che ormai e da anni rappresentano il punto di riferimento per le altre consorterie criminali della provincia con significative proiezioni nel nord Italia.*

Nel capoluogo risulterebbero peraltro operative le famiglie VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e i BARILARI-FOSCHINI. La famiglia TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe egemone in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice e a sud del capoluogo, nella zona di Isola di Capo Rizzuto sono attivi gli ARENA-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO. Al riguardo il 10 febbraio 2021 la Polizia di Stato nel corso della operazione "Golgota"139 ha tratto in arresto 36 persone tutte presunte affiliate alle cosche ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto e MANNOLO di San Leonardo di Cutro accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, porto e detenzione illegale di armi e munizioni nonché associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

La famiglia MANFREDA rimarrebbe egemone nell'area di Petilia Policastro ove si registra l'operatività di epigoni dei COMBERIATI-GAROFALO che appaiono fortemente indeboliti dalle inchieste degli ultimi anni.

A Mesoraca risulterebbe attivo il gruppo FERRAZZO mentre a Cirò sarebbero operativi i FARAO-MARINCOLA i quali confermerebbero la loro pericolosità anche nel nord Italia.

A Strongoli sarebbero presenti i GIGLIO, mentre a Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Santa Severina e in altri comuni della Valle del Neto risultano attivi gli IONA-MARRAZZO-OLIVERIO e a Rocca Bernarda i BAGNATO.

Anche nel territorio Crotonese le risultanze investigative testimoniano come l'attività criminale delle consorterie pongano sempre particolare interesse verso gli stupefacenti.

In tal senso il 23 febbraio 2021 i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Orso"140 hanno dato esecuzione a 13 misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi da guerra.

Nel corso dell'operazione è stato tra l'altro sequestrato un foglio manoscritto recante una c.d. "copiata" ovvero l'organigramma della consorteria di 'ndrangheta egemone nella città di Crotona, completo di nomi e ruoli rivestiti in seno all'associazione criminale facente capo, per la gestione di una piazza di spaccio in città, a due fratelli vicini alla cosca VRENNA-CORIGLIANO-BO-NAVENTURA-CIAMPÀ-MEGNA.

Sempre in tema di stupefacenti il 13 maggio 2021 la Polizia di Stato nel corso della operazione "Autogol" ha eseguito a Crotona 11 misure cautelari per un'attività di spaccio effettuata dal febbraio 2020 al mese di giugno 2020. L'inchiesta aveva consentito anche il ritrovamento di droga in un edificio scolastico abbandonato nella città pitagorica. Anche in questo caso le azioni criminali venivano commesse da un gruppo con la disponibilità di armi ed esplosivi."



E ancora nel dossier del progetto "Monitor" del 2016 si evidenzia che il problema nel territorio crotonese è l'elevata infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

Le cause dirette sono le seguenti:

- Elevato livello di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legittima. Tasso di aziende confiscate e comuni sciolti tra i più alti in Italia (11^ su 110 province secondo l'indicatore OCI-T di Crime&tech)
- Forte capacità delle cosche crotonesi (soprattutto Arena e Grande Aracri) di infiltrazione

sia a livello locale che fuori dal territorio di origine, in particolare in Lombardia ed Emilia Romagna

- Costruzioni ed appalti pubblici tra i settori più infiltrati. Emergono energie rinnovabili (soprattutto eolico), autotrasporti, ristorazione, commercio, sale scommesse. Alto rischio di inserimento delle cosche locali nella gestione dei migranti in arrivo sulle coste crotonesi

I fattori di rischio:

1. Indicatori di rischio di contesto

- Intensità di contante - Tasso di utilizzo del contante (cash-ratio) tra i più alti in Italia (0,95), superiore a media calabrese (0,85) e nazionale (0,68) e in aumento nonostante la diminuzione a livello italiano;
- Economia sommersa - Intensità dell'evasione e pericolosità fiscale tra le più elevate in Italia (Agenzia delle Entrate, 2016). Elevato livello di irregolarità lavorativa aggravato dalla crisi (tasso di disoccupazione triplicato negli ultimi cinque anni);
- Difficoltà di accesso al credito - Peso delle sofferenze bancarie (19,3%) superiore al dato regionale e nazionale, e in peggioramento. Difficoltà di accesso al credito fattore di rischio per usura e infiltrazione criminale.

2. Indicatori di rischio a livello di governance e assetto proprietario

- Anomalie nelle caratteristiche di amministratori e soci
 - Amministratori e soci di età a rischio (<25 e >75 anni): livello superiore a media regionale (10,6% vs 9,1%). Si distingue il settore R92 (giochi e scommesse) con un peso molto superiore alla media;
 - Amministratori e soci donna: peso delle imprese femminili (26,1%) superiore a media nazionale (25,3%) e possibile elemento di rischio, soprattutto nei settori F (Costruzioni) e H (Trasporti);
- Amministratori e soci di paesi a rischio
 - Prima, tra le province calabresi, per peso di soci (persone fisiche e giuridiche) provenienti da paesi 'a rischio' secondo l'indice FSS – Financial Secrecy Index (indicatore composito di 60,9 contro media regionale 53,9);
 - Spiccano le partecipazioni di società di Svizzera e San Marino. Presenza di numerosi amministratori e soci dalla Germania, da approfondire alla luce delle proiezioni delle cosche crotonesi in quel paese e di precedenti indagini e operazioni giudiziarie;
 - Settori con il peso più alto di soci di paesi a rischio: assieme al commercio, M71 (Studi di architettura e d'ingegneria), N82 (Attività di supporto alle imprese) e D35 (Fornitura di energia elettrica).

3. Indicatori di rischio economico-finanziari

- Alto attivo circolante
 - Numero di imprese ad alto attivo circolante inferiore alle altre province calabresi (36,9% contro media 41,5%).
 - Tra i settori con peso di attivo circolante superiore rispetto a media regionale: N82 (Attività di supporto alle imprese), D35 (Fornitura di energia elettrica), sezione M (attività professionali, scientifiche e tecniche) e J (servizi di informazione e comunicazione).
- Alta profittabilità
 - Numero di imprese ad alta profittabilità in linea con il dato calabrese (20,6% del totale contro media 21,8%);
 - Tra i settori a più alta profittabilità e con le maggiori differenze rispetto a media regionale: M71 (studi architettura e ingegneria), N82 (Attività di supporto alle imprese) e sezione Q (Sanità e assistenza sociale).

I settori economici più a rischio

1. Costruzioni (F) per i numerosi casi di aziende sequestrate e Livello anomalo di amministratori/soci donna e di intensità di contante;
2. Trasporti e magazzino (H) per evidenze di infiltrazione da indagini e operazioni giudiziarie, evidenze di infiltrazione da indagini e operazioni giudiziarie, livello anomalo di amministratori/soci donna e di intensità di contante;
3. Fornitura energia elettrica (D35) per numerosi casi di infiltrazione (soprattutto nell'eolico), peso anomalo di imprese ad alto attivo circolante e alta profittabilità rispetto a media regionale e sezione con la maggiore crescita di imprese dal 2009;
4. Studi professionali e servizi per l'impresa nazionale (es. M71 - studi di architettura e ingegneria, M70 - direzione e consulenza aziendale, M69 - contabilità, N82 - Attività di supporto alle imprese) per peso anomalo di attivo circolante rispetto a media regionale e concentrazione di partecipazioni di soggetti di paesi a rischio;
5. Sale da gioco e scommesse (R92) per peso elevato di amministratori e soci <25 anni, aumento +500% nel numero di imprese dal 2009 (cinque volte la crescita nazionale) e numerose evidenze di infiltrazione CO a livello nazionale.

Le recenti indagini delle forze dell'ordine dimostrano il rischio concreto di corruzione nelle seguenti aree:

1. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
3. Gestione dei beni pubblici.

La Criminalità Organizzata e l'Infiltrazione nell'Economia Legale della Provincia di Crotone: Aggiornamenti Post-2016

La provincia di Crotone continua a essere influenzata dalla presenza della criminalità organizzata, con evidenti infiltrazioni nell'economia legale. Le cosche locali, in particolare quelle legate ai gruppi Arena e Grande Aracri, mantengono una forte influenza sia a livello regionale che nazionale.

Aggiornamenti Recenti:

- Reati Spia: Nel biennio 2022-2023, la Calabria ha registrato un totale di 16.322 reati spia (usura, estorsione, riciclaggio di denaro, reati informatici, truffe e frodi informatiche), con un incremento del 18% rispetto al biennio pre-pandemico 2018-2019.
- Interdittive Antimafia: Nel 2023, sono state emesse 265 interdittive antimafia in Calabria, con una diminuzione del 3% rispetto al 2022. La provincia di Reggio Calabria ha registrato il maggior numero di provvedimenti, mentre Catanzaro ha visto una riduzione significativa.
- Segnalazioni Sospette: Le segnalazioni sospette hanno raggiunto 8.059 nel biennio 2022-2023, con un aumento del 46% rispetto al periodo 2018-2019. Nel 2023, la provincia di Reggio Calabria ha fornito il maggior numero di segnalazioni, seguita da Cosenza e Crotone, con 674 segnalazioni rispetto alle 608 del 2022.
- Atti Intimidatori: Nel 2023, la Calabria ha registrato 51 atti intimidatori, con un aumento del 21% rispetto al 2022. La provincia di Cosenza ha subito il maggior numero di casi, seguita da Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone, con 96 casi.

Settori Economici a Rischio:

I settori più vulnerabili alle infiltrazioni mafiose includono:

1. Costruzioni (F): Elevato numero di aziende sequestrate e anomalie nei soci e nei flussi di denaro.
2. Trasporti e Magazzino (H): Evidenze di infiltrazione da parte della criminalità organizzata e anomalie nei soci e nei flussi di denaro.
3. Fornitura Energia Elettrica (D35): Infiltrazioni nel settore delle energie rinnovabili, con anomalie negli attivi circolanti e nella profittabilità.

4. Studi Professionali e Servizi per l'Impresa: Anomalie negli attivi circolanti e concentrazione di soci provenienti da paesi a rischio.
5. Sale da Gioco e Scommesse (R92): Aumento significativo del numero di imprese e rischio elevato di infiltrazione mafiosa.

Considerazioni Finali:

Nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine e delle istituzioni, la criminalità organizzata mantiene una presenza significativa nella provincia di Crotone. È essenziale continuare a monitorare e contrastare le infiltrazioni mafiose, promuovendo la cultura della legalità e sostenendo le imprese che operano in modo trasparente.

3.2 Contesto interno

Di analogia importanza per ottimizzare la revisione del presente Piano e delle correlate misure in tema di anticorruzione è l'analisi di contesto interno.

In tale prospettiva è fondamentale porre in analisi gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa di quest'Amministrazione in relazione ai rischi, anche potenziali, in tema di corruzione. Verranno, pertanto, considerati: organi politici, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità.

In dettaglio la Provincia di Crotone quale ente di area vasta operante in ambito locale, ai sensi della legge c.d. "Del Rio", n. 56/2014, è governato politicamente da un Presidente (sindaco di un comune con un mandato amministrativo da espletare superiore ai 18 mesi ed eletto con voto dei Sindaci e dei Consiglieri dei Comuni della provincia) che dura in carica 4 anni, di un Consiglio Provinciale che dura in carica due anni e dell'Assemblea dei Sindaci.

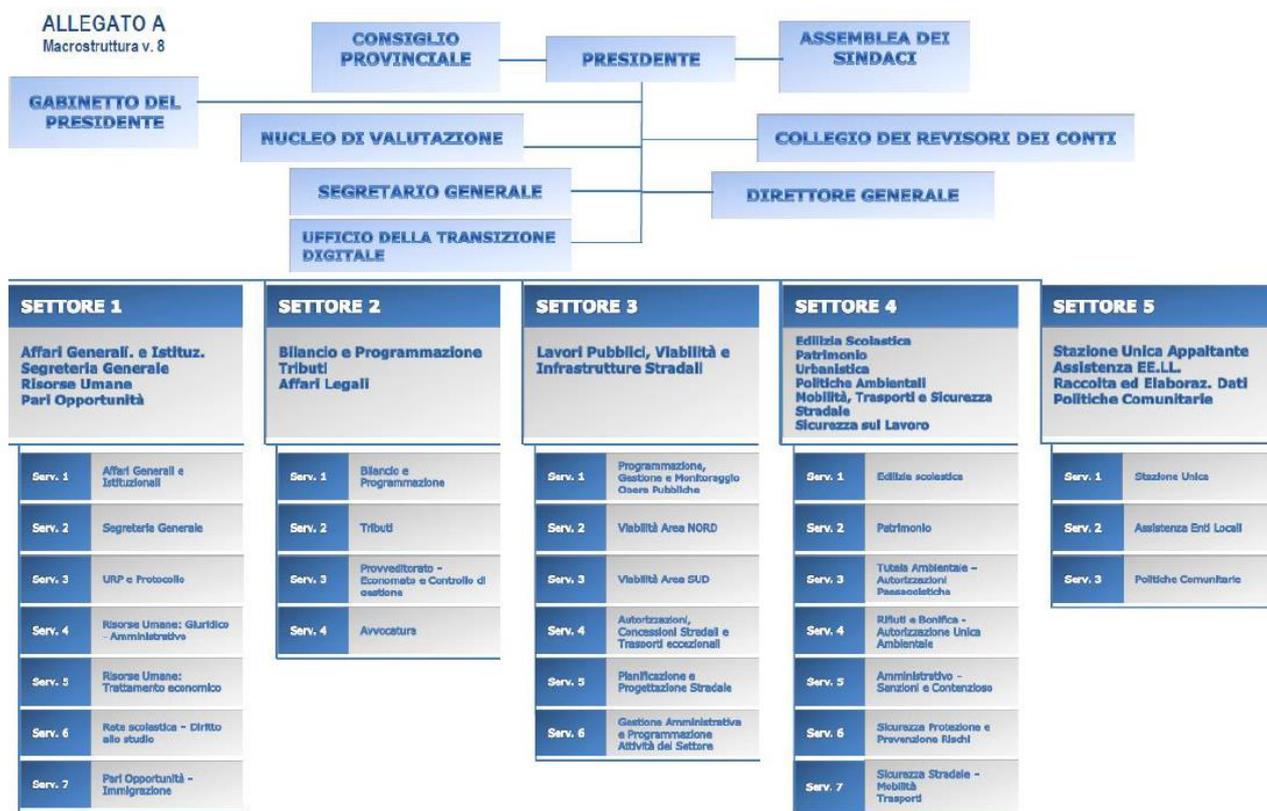
Il Presidente, secondo legge, svolge un ruolo di rappresentanza ed esecutivo sulle attività dell'Ente supportato dal Segretario Generale avente, tra l'altro, il ruolo di responsabile dell'anticorruzione e responsabile della trasparenza.

Tutta l'attività amministrativa e di indirizzo politico posta in essere dai citati organi, come da normativa sulla trasparenza, è accessibile e visionabile da chiunque sul sito internet di questo ente: www.provincia.crotone.it - Portale del Cittadino.

Il verbale dell'Ufficio Elettorale che ha provveduto alla proclamazione degli eletti a seguito delle consultazioni elettorali del 18 Dicembre 2021 e che con l'insediamento del Presidente avvenuto il 21 Dicembre 2021 è iniziato il mandato amministrativo per il quadriennio 2021 – 2025.

Attualmente l'organizzazione dell'Ente, giusto Decreto del Presidente della Provincia di Crotone **n. 3 del 19.01.2021**, costituisce la macrostruttura generale dell'Ente come composta da **n. 5 Settori**, ai quali sono preposti **n. 4 Dirigenti** a tempo determinato e il Segretario Generale, a cui sono state attribuite le relative responsabilità in termini di uffici e personale dipendente, ammontante complessivamente, alla data del **31.12.2021 a n. 130 unità**.

La struttura organizzativa vigente approvata con Decreti del Presidente **n. 3 del 19/01/2021, n. 11 del 25/02/2021 e n. 42 del 30/07/2021**, è la seguente:



Il Decreto n. 11 del 25/02/2021 ad oggetto "presa atto decreto ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'affidamento in gestione dell'area marina protetta "Capo Rizzuto"- Approvazione schema di convenzione" assegna il servizio 01.08 Area Marina Protetta che per mero errore non è stato indicato nell'organigramma soprariportato.

Nell'attribuzione degli obiettivi ai singoli servizi si è tenuto conto delle determinate di microrganizzazione adottate nel Corso del 2021:

- n. 236 del 18/05/2021 per il settore 01 - AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI - SEGRETERIA GENERALE - RISORSE UMANE - PARI OPPORTUNITA' - STAZIONE UNICA APPALTANTE - AREA MARINA PROTETTA;

- n. 127 del 23/03/2021 per il settore 02 - BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - TRIBUTI - AFFARI LEGALI;

- in corso di definizione per il settore 03 - LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI;

- n. 153 del 31/03/2021 per il settore 04 - EDILIZIA SCOLASTICA - PATRIMONIO - URBANISTICA - POLITICHE AMBIENTALI - MOBILITA' TRASPORTI E SICUREZZA STRADALE - SICUREZZA SUL LAVORO;

- n. 521 del 07/10/2021 per il Settore 00 - SEGRETERIA GENERALE.

4 - Soggetti coinvolti

L'organizzazione della prevenzione della corruzione, strettamente interconnessa con il piano della trasparenza e con il sistema dei controlli interni, può funzionare adeguatamente solo grazie ad una costante comunicazione e collaborazione bidirezionale tra il Responsabile, i dirigenti, le EQ ed i dipendenti dell'ente.

4.1 - L'Organo di indirizzo politico

Il Presidente della Provincia designa il Responsabile e provvede all'adozione del P.T.P.C. e dei suoi aggiornamenti annuali; egli adotta, inoltre, tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

4.2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 7, Legge 6/11/2012, n. 190, come modificato dall'art.41 del D.lgs. 25.05.2016 n. 97, individua nel Segretario Generale il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli enti locali (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è il *dominus* delle strategie definite dal legislatore, con la legge n. 190/2012, per contrastare il rischio corruttivo all'interno delle pubbliche amministrazioni (nella sua estesa accezione, da ricomprendere anche i soggetti privati esercenti servizi pubblici, compresi coloro che sono tenuti ai modelli 231), assume compiti proiettati a realizzare un sistema di misure idonee a ridurre i fenomeni degenerativi e afflittivi della buona amministrazione, predispone il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), rapportandosi con il personale interno e gli organi esterni di vigilanza, compresa l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

4.3 - I Referenti per la prevenzione della corruzione

I Dirigenti e le EQ sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione per il settore di rispettiva competenza. Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; osservano le misure contenute nel presente Piano.

Attualmente, i Dirigenti incaricati ex art 110 del D. Lgs n. 267/2000 sono:

1. **Dott. Alfonso CORTESE** – Settore n. 1 – Affari Generali. e Istituz. Segreteria Generale Risorse Umane Pari Opportunità - Settore n. 5 Stazione unica appaltante –Centrale unica di committenza
2. **Dott. Michele SCAPPATURA** – Settore n. 2 – Bilancio e programmazione – Tributi – Affari Legali;
3. **Ing. Franco BENINCASA** – Settore n. 3 – Viabilità - Patrimonio;
4. **Ing. Nicola ARTESE** – Settore n. 4 – Edilizia Scolastica - Patrimonio - Politiche Ambientali - Urbanistica Sicurezza Stradale – Mobilità Trasporti e sicurezza stradale - sicurezza sul lavoro.

Le E.Q. (Elevate Qualificazioni) nominate sono le seguenti:

- o Dott.ssa **Letterina BOMPIGNANO** per l'Area "Stazione Unica Appaltante/CUC";
- o Dott.ssa **Angela MACRÌ** per l'Area "Servizi Politiche Comunitarie, Rete Scolastica e Diritto allo studio";
- o Dott. **Luca GRECO** per l'Area "Servizio Personale";
- o Dott.ssa **Filomena FORESTA** per l'Area "Servizio Pari Opportunità, Immigrazione";
- o Rag. **Massimo GATTO** per l'Area "Servizio Ragioneria";
- o Dott. **Salvatore CIMINO** per l'Area "Servizio Tributi";
- o Geom **Domenico VOCE** per l'Area "Servizio Viabilità Area NORD";
- o Geom **Rosario LOPEZ** per l'Area "Servizio Viabilità Area SUD";
- o Dott. **Francesco GALEA** per l'Area "Servizi Rifiuti, Bonifiche, Autorizzazioni";
- o Dott.ssa **Patrizia DIOGUARDI** per l'Area "Servizi Amministrativo e Sanzioni";
- o Ing. **Giuseppe GERMIINARA** per l'AREA "Patrimonio – Autorizzazioni e tutela ambientale";
- o Dott. **Beniamino CAPARRA** per l'Area "Servizio Controllo di Gestione".

Compiti operativi dei Dirigenti – e/o EQ - Refrenti

I referenti in qualità di Dirigenti e EQ, ai sensi dell'art. 16, comma 1 lettere l-bis), l-ter), l-quater), D.lgs. 165/2001, per il settore di rispettiva competenza:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della
- corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, svolte nel Settore a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

E, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia e verificano le ipotesi di violazione;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono azione comunicativa, attraverso il sito istituzionale provinciale, di notizie o di risultati ottenuti, finalizzati a diffondere un'immagine positiva dell'Amministrazione e della sua attività;
- segnalano all'Amministrazione articoli di stampa o comunicazioni dei mass-media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'attività amministrativa, affinché vengano divulgati precisazioni o chiarimenti che evidenzino il corretto agire dell'Amministrazione.

Per il triennio 2025-2027 i referenti devono svolgere le seguenti azioni:

1) Aggiornare tutti i procedimenti e prevedere l'eventuale inserimento di procedimenti non mappati. Tale attività si ripete costantemente nel tempo.

Report: Trasmissione report al Responsabile della prevenzione della corruzione dei procedimenti aggiornati e dei nuovi procedimenti individuati.

Tempistica di attuazione 2025: entro il 31 dicembre 2025

Tempistica di attuazione 2026: entro il 31 dicembre 2026

Tempistica di attuazione 2027: entro il 31 dicembre 2027

2) Completare la mappatura dei processi.

Report: Trasmissione report al Responsabile della prevenzione della corruzione dei nuovi processi mappati e per le annualità successive al 2024 trasmissione di un report sulle modifiche apportate ai processi mappati.

Tempistica di attuazione 2025: entro il 31 dicembre 2025

Tempistica di attuazione 2026: entro il 31 dicembre 2026

Tempistica di attuazione 2027: entro il 31 dicembre 2027

3) Monitorare i procedimenti mediante il controllo dei risultati ottenuti dall'applicazione delle misure di prevenzione.

Report: Trasmissione report al Responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati ottenuti dall'applicazione delle misure individuate.

Tempistica di attuazione 2025 Monitoraggio costante nel corso dell'anno, con i tempi stabiliti dai preposti alla struttura.

Tempistica di attuazione 2026: Monitoraggio costante nel corso dell'anno, con i tempi stabiliti dai preposti alla struttura.

Tempistica di attuazione 2027: Monitoraggio costante nel corso dell'anno, con i tempi stabiliti dai Dirigenti e/o Posizione organizzative preposti alla struttura.

4) Aggiornare annualmente il Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT).

Report: Trasmissione al Presidente della Provincia della bozza del PTPCT.

Tempistica di attuazione 2025: entro il termine ultimo previsto dalla norma per il 2025

Tempistica di attuazione 2026: entro il termine ultimo previsto dalla norma per il 2026

Tempistica di attuazione 2027: entro il termine ultimo previsto dalla norma per il 2027

5) Aggiornare l'analisi del rischio corruzione all'interno dei procedimenti e dei processi mappati da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Report: Trasmissione al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'attestazione di avvenuto aggiornamento.

Tempistica di attuazione 2025: entro il 31 dicembre 2025

Tempistica di attuazione 2026: entro il 31 dicembre 2026

Tempistica di attuazione 2027: entro il 31 dicembre 2027

6) Predisporre il Piano annuale di formazione che preveda anche la informazione e formazione in materia di prevenzione della corruzione e di rispetto dei Codici di comportamento a cura del Dirigente e/o Posizione Organizzativa del Servizio del personale d'intesa con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Report: Trasmissione al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'elenco degli incontri conclusi.

Tempistica di attuazione 2025: entro il 31 dicembre 2025

Tempistica di attuazione 2026: entro il 31 dicembre 2026

Tempistica di attuazione 2027: entro il 31 dicembre 2027

7) Individuare i dipendenti destinatari dell'attività formativa di cui al Piano annuale di formazione in materia di prevenzione della corruzione e di rispetto dei Codici di comportamento, d'intesa con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Report: Trasmissione all'Ufficio Personale dell'elenco dei dipendenti individuati.

- Individuazione dipendenti per formazione generale sui temi dell'etica e della legalità;
- Individuazione funzionari e collaboratori addetti alle aree a rischio per formazione specifica.
- Tempistica di attuazione 2025: entro il 31 dicembre 2025

- Tempistica di attuazione 2026: entro il 31 dicembre 2026
- Tempistica di attuazione 2027: entro il 31 dicembre 2027

4.4 – Il Responsabile Anagrafe unica Stazioni Appaltanti (RASA)

La Provincia di Crotone ha provveduto con Decreto del Presidente n. 68 del 10/12/2018 alla nomina del Responsabile Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti (RASA) nella persona della Dott.ssa Letterina Bompignano.

L'individuazione del RASA nel PTPCT è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il RASA della Provincia di Crotone ha proceduto:

- > aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) della Provincia di Crotone;
- > confermato di avere attivato il profilo utente sul sito ANAC, secondo le modalità operative indicate nel comunicato ANAC del 28/10/2013.

4.5 – Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione (NDV) della Provincia di Crotone:

- > Partecipa al processo di gestione del rischio;
- > Svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (art. 43 e 44 d.lgs. n. 33/2013).

Il ruolo del Nucleo di valutazione - ha subito un significativo potenziamento dall'insieme delle modifiche apportate al D. Lgs. 150/2009. Da un lato, infatti, sono stati potenziati i compiti di presidio del sistema della valutazione (per quanto attiene alla trasparenza ed alla prevenzione della corruzione era già intervenuto il D. Lgs. 97/2016) e, dall'altro lato, sono stati affidati a tale organismo compiti il cui espletamento va adeguatamente perimetrato in sede applicativa al fine di evitare possibili conflitti con i compiti di pianificazione, gestione e controllo propri dell'amministrazione provinciale ai diversi livelli organizzativi e gestionali.

Relativamente alle funzioni dell'OIV, sono state apportate importanti modifiche all'art. 14 del D.Lgs. 150/2009. Nel monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e dell'integrità dei controlli e nell'elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso, l'OIV formula, altresì, proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi (comma 4, lett. a) al fine di evitare che gli aspetti problematici possano avere riflessi definitivi in sede di chiusura del ciclo valutativo: quando, cioè, non sarà più possibile porre rimedio e - con riferimento al sistema della trasparenza - intercettare preventivamente eventuali criticità, in quanto rilevanti ai fini della performance individuale (art. 40 del D. Lgs. 33/2013).

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto il comma 8 bis della legge 190/2012, ai sensi del quale risulta affidato all'OIV il compito di verificare, anche ai fini della valutazione della relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

4.6 – L'Ufficio del Segretario Generale e Controllo Interno

L'attività di prevenzione della corruzione si coordina con l'attività di controllo prevista dal Regolamento sui controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 5 del 25.01.2013. Con proprio atto organizzativo del Segretario Generale ogni anno è costituito l'ufficio Prevenzione Corruzione – Controllo Trasparenza e Regolarità Amministrativa, definendo l'oggetto e ambito del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti, le modalità operative e la struttura operativa di supporto per l'effettuazione del controllo.

E' in corso il completamento delle verifiche relative all'anno 2024.

In particolare le verifiche riguarderanno la conformità e coerenza degli atti e dei procedimenti amministrativi agli standard di riferimento quali: correttezza formale del provvedimento, regolarità delle procedure, anche rispetto ai termini di conclusione del procedimento, affidabilità dei dati riportati nei provvedimenti, conformità al diritto vigente e ai regolamenti provinciali, conformità al programma di mandato, al P.E.G., agli atti di programmazione, alle circolari interne e agli atti di indirizzo in materia nonché esclusione di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i soggetti di cui all'art. 1, comma 9 lett. e) della L.190/2012.

4.7 - L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

L'U.P.D. deve svolgere i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001) e provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art.331 c.p.p.).

L'Ufficio è stato costituito con **Decreto presidenziale n. 21 del 5.03.2020**, è composto da cinque componenti:

- **Segretario generale, con funzioni di presidente,**
- **Dirigente del Settore affari generali e risorse umane,**
- **Dirigente del Settore Bilancio e programmazione,**
- **Dirigente del Settore Viabilità,**
- **Dirigente del Settore Edilizia scolastica, Urbanistica.**

4.8 – Tutti i Dipendenti dell'amministrazione

Tutti i dipendenti dell'amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente (art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi e situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza con le modalità di cui all'art. "tutela dipendente che effettua segnalazioni di illecito".

4.9 – I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano le misure contenute nel Piano e

segnalano le situazioni di illecito.

4.10 – Enti di diritto pubblico, di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate dall'Ente

Hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono, inoltre, tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure. Compete al Settore "Bilancio Partecipazioni Societarie" la vigilanza sulla corretta applicazione del P.T.P.C., nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare il responsabile della prevenzione della corruzione.

Inoltre, anche sulla base dell'art. 6 del D.Lgs. n. 231/01 tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.Lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

5 – Mappatura dei processi e gestione del rischio

Il P.T.P.C. può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del P.N.A.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- 1. Mappatura dei processi attuati dall'amministrazione.**
- 2. Valutazione del rischio per ciascun processo.**
- 3. Trattamento del rischio.**

5.1 – Mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione contemplata dalla normativa e dal P.N.A.

La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Nel corso degli anni 2015 e 2016, per il processo di riforma di cui alla legge Del Rio e per il rischio della eliminazione della Provincia per via finanziaria, stante l'assenza del Piano di riassetto, la mappatura dei processi che non si è potuta svolgere anche a causa delle condizioni di particolare difficoltà organizzativa.

L'ANAC in ogni caso richiede una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio "generali" o "specifiche", cui sono riconducibili.

Stante la complessa articolazione in procedimenti dell'attività amministrativa di questo Ente, l'individuazione di tali procedimenti, in sede di predisposizione e adozione del presente Piano, non ha pretesa di esaustività nell'ottica di un costante aggiornamento di ulteriori procedimenti mappati che verranno implementati.

La mappatura dei principali procedimenti dell'ente, allo stato attuale, è riportata nell'Allegato "1" allegata al presente atto.

Raggiunto il definitivo assetto istituzionale è possibile procedere ad attuare la gestione del rischio a tutti i livelli e in tutti i processi dell'organizzazione dell'Ente. In ogni caso i referenti per la prevenzione della corruzione per i settori dovranno espletare le azioni 1), 2) e 3) di cui a l precedente art. 4 punto 4.3.

Dall'attività di valutazione e di prevenzione del rischio svolta secondo le modalità sopradescritte devono emergere i dati per aggiornare processi e cataloghi di rischi.

5.2 - Aree a rischio corruzione e classificazione dei rischi

La **Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019**, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e 3 allegati:

- allegato 1 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi;
- allegato 2 - La rotazione "ordinaria" del personale;
- allegato 3 - Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Le Aree a rischio di corruzione, denominate aree generali, all'interno dell'Ente, sono individuate nelle seguenti, articolate in rischi/azioni come evidenziato nell'allegato 1:

Area Rischi generali

-> Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

-> Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

-> Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture):

-> Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);

-> Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

-> Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

-> Incarichi e nomine;

-> Affari legali e contenzioso;

Area Rischi specifici

-> Governo del territorio;

-> Pianificazione urbanistica;

-> Gestione dei rifiuti;

-> Gestione dei beni pubblici;

-> Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale.

Sulla scorta di quanto indicato nell'allegato 1 al PNA 2019, che suggerisce l'adozione di **metodologie qualitative di analisi del rischio correttivo**, ciascun processo è stato analizzato secondo alcuni indicatori di rischio, segnatamente:

1. **livello di interesse esterno**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di be-

nefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;

2. **grado di discrezionalità interna del decisore:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
4. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
5. **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Per ciascuno dei processi e per ciascuno dei cinque indicatori sono stati definiti dei **sub criteri valutativi**, graduati in una scala di rischio da *nullo o molto basso*, fino a *molto alto* ed è stato espresso un giudizio. Infine, in base alla frequenza di valutazione nei sub-criteri, a ciascun processo è stato attribuito un livello di rischio secondo la seguente legenda:

livello di rischio	codice
nullo o molto basso	MB
basso	B
medio	M
alto	A
molto alto	MA

La gestione del rischio implica le seguenti fasi:

- A. analisi del contesto esterno ed interno all'ente;
- B. valutazione del rischio con identificazione degli eventi rischiosi, analisi del rischio e ponderazione del rischio;
- C. trattamento del rischio con individuazione e programmazione delle misure.

Nell'allegato 1 al presente Piano, si riportano i servizi provinciali coinvolti, le aree di rischio, le tipologie di attività/procedimenti/processi, il grado di rischio e le misure di contrasto da applicare.

6 – Misure generali di contrasto

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.P.C. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

6.1 La trasparenza

In materia di trasparenza con il D.lgs 97/2016, che tra l'altro ha modificato l'art. 10 del D.lgs. 33/2013, in un'ottica di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione, si è disposta la confluenza dei contenuti del PTTI all'interno del PTPC.

In particolare, in base a queste ultime disposizioni il PTPC contiene una apposita sezione la quale, oltre a definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici quale elemento necessario ed ineludibile, individua i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013. E, come espressamente enunciato nel P.N.A. 2016, "non per questo l'organizzata programmazione della trasparenza perde il suo peso: anzi, chiaramente le nuove disposizioni normative stabiliscono che devono essere indicati i soggetti cui compete la trasmissione e la pubblicazione dei dati, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza".

Con Delibera numero 201 del 13 aprile 2022, l'ANAC ha approvato le attestazioni dell'OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2022 e attività di vigilanza dell'Autorità implementazione, da parte di un Ente locale, nella sezione "Amministrazione trasparente", delle informazioni la cui pubblicazione è obbligatoria per legge, con particolare riferimento alle sottosezioni "Collaboratori e consulenti", "Performance", "Incarichi conferiti e/o autorizzati ai dipendenti", "Enti controllati", "Bandi di gara e contratti", "Bilanci" e "Attestazioni OIV o di altra struttura analoga", dà luogo all'adozione, da parte dell'Autorità, dei provvedimenti indicati dall'art. 45 co. 1 del D.lgs. 33/2013 nonché, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni impartite, alla segnalazione agli uffici competenti per l'attivazione delle altre forme di responsabilità previste dalla norma citata.

6.2 Informatizzazione dell'attività

Questa attività consente la tracciabilità dei procedimenti relativi all'adozione delle deliberazioni del Consiglio Provinciale e decreti Presidenziali nonché delle determinazioni dirigenziali, riducen-

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotona

do il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità in ciascuna fase. Sono, altresì, informatizzati a titolo meramente indicativo e non esaustivo il sistema informatico per la gestione della contabilità finanziaria dell'ente, la rilevazione presenze dipendenti, gestione ferie, permessi, ecc. dipendenti, il protocollo, la procedura portale per presentazione pratiche on line, il processo relativo alla gestione del patrimonio ed il flusso informativo per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "amministrazione trasparente".

6.3 - Accesso telematico a dati, documenti, procedimenti e loro riutilizzo

Questa Amministrazione con la pubblicazione dei dati, documenti e procedimenti relativi all'attività posta in essere, e il loro riutilizzo con le modalità previste dal D.lgs. 82/2005, ha consentito l'apertura dell'Ente verso l'esterno al fine di favorirne la diffusione e consentire il controllo sull'attività dell'Ente da parte dell'utenza.

6.4 - Formazione in materia di prevenzione della corruzione e rispetto dei codici di comportamento

Uno degli adempimenti previsti dalla Legge 6/11/2012, n. 190 riguarda la pianificazione di adeguati percorsi formativi.

Il contenuto dei percorsi formativi verrà stabilito dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione dei dipendenti destinatari dell'attività formativa di cui al Piano annuale di formazione in materia di prevenzione della corruzione e di rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Crotona, viene effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione di concerto con i Dirigenti e/o EQ secondo quanto descritto nelle azioni 6) e 7) di cui al precedente art. 4 punto 4.3. - I referenti per la prevenzione della Corruzione - Compiti operativi.

Verranno, altresì, previsti interventi formativi specifici rivolti al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Dirigenti e/o EQ -referenti, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione.

6.5 - Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione rappresenta una misura indispensabile per la prevenzione della corruzione. L'allegato 2 del PNA 2019 è riservato alla rotazione "ordinaria" del personale.

Nell'ambito del PNA 2019, infatti, la rotazione del personale è considerata quale "misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione". L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotone

possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. In tale direzione va anche l'esperienza del settore privato dove, a fronte di un mondo del lavoro sempre più flessibile e di rapido cambiamento delle competenze richieste, il livello di professionalità si fonda non tanto o, non solo, sulle capacità acquisite e dimostrate, ma anche su quelle potenziali e future.

Sono previsti vincoli soggettivi dove la Provincia di Crotone è tenuta ad adottare misure di rotazione compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente. Si fa riferimento a titolo esemplificativo ai diritti sindacali, permesso di assistere un familiare con disabilità e congedo parentale.

Sono altresì previsti vincoli oggettivi, in quanto occorre tenere presente, il concetto di infungibilità, cioè che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo. Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo. Proprio per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, le amministrazioni dovrebbero programmare adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione.

Nei casi in cui non è possibile applicare la rotazione rimango le seguenti raccomandazioni:

- rafforzare le misure di trasparenza – anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria – in relazione al processo rispetto al quale non è stata disposta la rotazione;
- prevedere da parte del dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore partecipazione del personale alle attività del proprio ufficio;
- nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, applicare i meccanismi di condivisione delle fasi procedurali. Ad esempio, il funzionario istruttore può essere affiancato da un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre l'amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti.
- Pertanto, nelle aree a rischio le varie fasi procedurali sono affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale;

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotone

- programmare all'interno dello stesso ufficio una rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di causalità;
- mantenere la "doppia sottoscrizione" degli atti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- realizzare una collaborazione tra diversi ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio (ad esempio, lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi).

Dirigenti e/o Elevate Qualificazioni /apicali

Per quanto riguarda il conferimento degli incarichi apicali, il Presidente, sentito il Responsabile della prevenzione, nell'atto di conferimento dell'incarico apicale obbligatoriamente dà atto del livello di professionalità e del titolo di studio indispensabile richiesto per il ruolo da ricoprire e motiva espressamente le ragioni per cui il dirigente-posizione organizzativa/apicale viene eventualmente confermato nel medesimo servizio e non viene applicato il criterio della rotazione.

Nel caso specifico della Provincia di Crotone non vi sono attualmente dirigenti a tempo indeterminato in servizio.

Al fine di contemperare le misure anticorruptive con le esigenze funzionali della Provincia, la rotazione deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni ed in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa anche per mezzo di apposite fasi di formazione specifica, con attività preparatoria ed affiancamento interno;

La rotazione non si applica per le figure infungibili; sono dichiarate infungibili i profili professionali per i quali è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità lavorativa all'interno dell'Ente. Nel relativo provvedimento di conferimento degli incarichi, qualora non si applichi la rotazione, dovrà essere espressamente motivata l'infungibilità.

Personale non dirigenziale

Riguardo al personale non dirigenziale, il Dirigente, sentito il Responsabile della prevenzione, provvede con apposito atto a destinare il proprio personale ai rispettivi uffici, ad attribuire gli incarichi di responsabile del procedimento tenuto conto del principio di buon andamento dell'attività amministrativa, delle esigenze organizzative, della professionalità e del principio di rotazione del personale con riguardo alla prevenzione della corruzione.

Qualora il Dirigente-Elevate Qualificazioni/apicale non provveda alla rotazione del personale, con riguardo ai processi che risultano essere a maggiore rischio, il dirigente-posizione organizzativa/apicale motiva espressamente le ragioni che lo inducono a non dare corso alla rotazione.

6.6 - Società partecipate e controllate

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, le società partecipate dalla Provincia di Crotone sono tenute all'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotone

secondo le linee guida delineate con la determinazione ANAC n.8/2015.

Il competente Settore provinciale verificherà l'adempimento degli obblighi delle partecipate, ivi compresi gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui all'art.15 bis del D.Lgs.33/2013 come introdotto dal D.Lgs.97/2016, curando la pubblicazione sul sito internet sia dell'elenco delle partecipate di cui all'art.22 comma 1 del D.Lgs.33/2013 sia, anche mediante appositi link di collegamento, dei piani anticorruzione e trasparenza adottati dalle partecipate stesse.

In sede di relazione annuale il Responsabile competente relazionerà al RPC sull'effettivo adempimento o meno degli obblighi gravanti sulle partecipate.

Per tutte le problematiche afferenti l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PP.AA. e dagli enti pubblici economici si fa integrale riferimento alle Linee Guida ANAC in data 08 novembre 2017.

Con la delibera di Consiglio n. 17 del 14/12/2021 la Provincia di Crotone ha attuato la revisione periodica delle partecipazioni per l'anno 202x.

6.7 - Soluzione controversie in materia di contratti relativi a lavori, servizi e forniture

La soluzione di eventuali controversie che dovessero sorgere tra la Provincia di Crotone e l'operatore economico durante l'esecuzione dei lavori sarà rimessa alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria, con esclusione di qualsiasi forma di arbitrato.

6.8 - Patti di integrità e protocolli di legalità

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le pubbliche amministrazioni in attuazione dell'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 predispongano e utilizzino protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori economici.

La Provincia di Crotone al fine di promuovere e potenziare la cornice di legalità nel segmento dei contratti pubblici, attraverso l'introduzione di pattuizioni tese a rafforzare gli impegni alla trasparenza e alla legalità, anche in ambiti non strettamente riconducibili ai rischi di aggressione da parte del crimine organizzato ha aderito all'**Intesa di legalità** per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni di lavori pubblici, per la prevenzione di fenomeni di corruzione e per l'attualizzazione della trasparenza amministrativa, sottoscritto nel **dicembre 2020**, con la Prefettura -U.T.G. di Crotone, il Comune di Crotone ed i Comuni della Provincia di Crotone.

Sempre ai fini della prevenzione dei tentativi della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti, nella Provincia di Crotone è stata costituita, con apposita convenzione, secondo quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. 163/2006 - ora sostituito dal D. Lgs. 50/2016 - sottoscritta tra la Provincia, tutti i comuni della Provincia nonché da ulteriori enti strumentali e da società pubbliche, la Stazione Unica Appaltante con funzione di Centrale Unica di Committenza.

[inserire eventuali dettagli]

6.9 - Disciplina incarichi e attività non consentite ai pubblici dipendenti

Si sono conclusi i lavori del tavolo tecnico a cui hanno partecipato il Dipartimento della funzione pubblica, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'ANCI e l'UPI, avviato ad ottobre 2013, in attuazione di quanto previsto dall'intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013, ed è stato formalmente approvato il documento contenente i criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti. Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo. Nell'autorizzare gli incarichi esterni ai dipendenti, in attesa dell'aggiornamento del proprio "Regolamento sull'ordinamento generale dei servizi e degli uffici" nella parte relativa all'affidamento degli incarichi ai dipendenti, occorre attenersi ai criteri definiti nel documento di cui alla conferenza unificata citato.

6.10 - Inconferibilità e incompatibilità per l'attribuzione di incarichi dirigenziali

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attraverso l'Ufficio personale, accerterà, all'atto del conferimento e nel corso dell'incarico, nei confronti dei titolari di incarichi previsti dai Capi II, III, V e VI del D.lgs. 8/4/2013, n. 39 per le situazioni ivi contemplate, la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

6.11 - Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter. D.lgs. 165/2001, i dirigenti ed i funzionari competenti si atterranno alle seguenti direttive:

- nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- negli atti di gara dovrà essere previsto che l'operatore economico dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia di Crotone nel triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Ogni Settore interessato procederà, a campione, alla verifica di quanto dichiarato in sede di gara dall'operatore economico aggiudicatario, mediante la richiesta dell'elenco nominativo dei soggetti dipendenti e dei collaboratori dell'operatore economico stesso (suscettibile di verifica, ad esempio attraverso la produzione di documentazione fiscale e di contratti di incarico e/o di collaborazione).

6.12 - Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici

L'articolo 35-bis del D.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- A. non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- B. non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- C. non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

I Dirigenti interessati alla formazione di commissioni di cui alle precedenti lettere a) - dovranno accertare l'assenza delle cause ostative indicata dalla normativa sopracitata d'ufficio o mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione, nei confronti dei membri delle Commissioni e da coloro che ricoprono incarichi di segreteria.

Il Dirigente del Settore Personale dovrà, per i dipendenti di cui alla suindicata lettera appartenenti al livello giuridico Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (EQ) (ex categoria D), prima di procedere all'assegnazione dell'Ufficio, acquisire d'ufficio i certificati o acquisire dall'interessato la dichiarazione sostitutiva di certificazione.

L'assenza delle cause ostative dovrà permanere per tutta la durata dell'incarico e dell'assegnazione all'Ufficio.

6.13 - Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)

Il sistema per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato al whistleblower, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

Per "dipendente pubblico" si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

La disciplina del whistleblowing si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. Registrando la segnalazione sul portale delle segnalazioni, si otterrà un codice identificativo univoco,

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 della Provincia di Crotone

“key code”, che dovrà essere utilizzato per “dialogare” in modo spersonalizzato e per essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Ricordarsi di conservare con cura il codice identificativo univoco della segnalazione, in quanto, in caso di smarrimento, lo stesso non potrà essere recuperato o duplicato in alcun modo.

L’attività di vigilanza anticorruzione dell’Autorità si svolge ai sensi e nei limiti di quanto previsto dalla legge n. 190/2012, in un’ottica di prevenzione e non di repressione di singoli illeciti.

L’Autorità, qualora ritenga la segnalazione fondata nei termini chiariti dalla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower), in un’ottica di prevenzione della corruzione, può avviare un’interlocuzione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell’Amministrazione oggetto di segnalazione o disporre l’invio della segnalazione alle istituzioni competenti, quali ad esempio l’Ispettorato per la Funzione Pubblica, la Corte dei conti, l’Autorità giudiziaria, la Guardia di Finanza. Grazie all’utilizzo di un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati, il codice identificativo univoco ottenuto a seguito della segnalazione registrata sul portale consente al segnalante di “dialogare” in modo anonimo e spersonalizzato.

Grazie all’utilizzo di questo protocollo, a partire dall’entrata in funzione del portale, il livello di riservatezza è dunque aumentato rispetto alle pregresse modalità di trattamento della segnalazione. Per tale motivo si consiglia a coloro che hanno introdotto la propria segnalazione dopo la data di entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite altri canali (telefono, posta ordinaria, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di utilizzare esclusivamente la piattaforma informatica.

D’altronde, l’utilizzo della piattaforma informatica garantisce anche una maggiore celerità di trattazione della segnalazione stessa, a garanzia di una più efficace tutela del whistleblower.

VERIFICARE CHE LA PIATTAFORMA SIA ANCORA ATTIVA

A partire da **gennaio 2021**, la Provincia di Crotone ha aderito al progetto **Whistleblowing PA**, proposto dall’associazione Transparency International Italia e da Whistleblowing Solutions (l’impresa sociale del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali), che negli ultimi anni hanno sviluppato una forte esperienza sul tema del whistleblowing e sulle tecnologie informatiche che possono aiutare enti pubblici e privati a ricevere e gestire in modo più efficiente le segnalazioni di corruzione che ricevono. Transparency International Italia è un’organizzazione no profit parte del network globale di Transparency International, la più importante ONG anticorruzione a livello mondiale.

Il pubblico dipendente, nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione, invia la segnalazione:

- al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al link <https://provinciadicrotone.whistleblowing.it/>

ovvero

- all’Autorità Nazionale Anticorruzione tramite il portale dei servizi ANAC al link <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#>

SEZIONE PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

1. Principio generale

Ai sensi dell'art.1 D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, novellato dall'art. 2, comma 1, del D. Lgs. n. 97 del 2016, la **trasparenza** è intesa come **accessibilità totale** dei dati e documenti detenuti dalla Provincia che concernono l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di accesso civico, ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli ai sensi dell'articolo 7 del D. Lgs. 33/2013.

Per **forme di controllo diffuso** s'intendono i controlli effettuati sia attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente Piano, sia mediante le forme di accesso civico di cui al successivo articolo.

2. L'accesso civico

A norma dell'art 5 del citato D.Lgs.33/2013 si distinguono due diversi tipi di accesso:

- l'**accesso civico** in senso proprio, disciplinato dall'art.5 comma 1, D.Lgs.33/2013, che riguarda l'**accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria** in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione. Tali documenti possono essere richiesti da chiunque, nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione;

- l'**accesso civico generalizzato**, disciplinato dall'art.5 comma 2, in forza del quale "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis".

Con Delibera di Consiglio n. 34 del 10/12/2018, la Provincia di Crotone ha approvato il regolamento in materia di accesso documentale, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato e previsto una sezione specifica del Sito dell'Ente **IL COLLEGAMENTO NON FUNZIONA** <http://www.provincia.crotone.it/istituzione/accesso-agli-atti.php/> per definire:

- l'accesso Documentale (Legge 241/90);
- l'accesso Civico Semplice (D.Lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, art. 5, c. 1);
- l'accesso Civico Generalizzato (D.Lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, art. 5, c. 2);
- il Registro aggiornato degli accessi.

3. L'organizzazione delle pubblicazioni

Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla *home page* del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione, immediatamente e chiaramente visibile, denominata "**Amministrazione Trasparente**", strutturata secondo l'allegato "A" al D.Lgs.33/2013 e ss. mm. ii., al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione.

Tutte le informazioni e documenti sono pubblicati a cura o sotto il coordinamento dell'apposito ufficio individuato all'interno della Segreteria Generale e sotto la diretta sorveglianza del RPCT. Ai sensi del comma 3 dell'art.43 del D.Lgs.33/2013, la responsabilità per la pubblicazione dei dati obbligatori è dei Responsabili dei diversi Settori, che hanno l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Il RPCT monitora almeno semestralmente l'attuazione degli obblighi di trasparenza e, in caso di omessa pubblicazione per mancanza di flussi di informazione nei termini stabiliti dallo stesso Responsabile, attiva i conseguenti procedimenti, anche di carattere disciplinare, ed informa il Nucleo di Valutazione.

Il Nucleo di valutazione nell'attestazione sull'assolvimento dell'obbligo di pubblicazione sul sito, secondo le delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 294/2021, trasmessa mediante il modello allegato 1.1. alla delibera 294/2021, con **nota prot. 7763 del 25.06.2021**, ha attestato:

- che la Provincia di Crotone ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";

- ATTESTA CHE

- ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- ha individuato nella sezione Trasparenza del PTPC i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013;
- ha disposto filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione AT.

La sezione "Amministrazione trasparente" fino al 31/12/2019 è raggiungibile al seguente link: **IL COLLEGAMENTO NON FUNZIONA** <http://www.contrasparenza.it/id5-Provincia-di-Crotone>

La sezione "Amministrazione trasparente" dal 01/01/2020 è raggiungibile al seguente link: <https://provinciacrotone.contrasparenza.it/trasparenza/>.

4. Gli obblighi specifici

Nel presente articolo sono evidenziati, se pur in modo schematico e fatto salvo il riferimento alla disciplina legislativa, gli obblighi di pubblicazione di cui alla L. 190/2012, al D.Lgs. 33/2013 e al D.Lgs. 39/2013 con il richiamo alla normativa specifica. Viene inoltre indicato il Settore competente e responsabile per il tempestivo inoltro delle informazioni all'ufficio competente per le pubblicazioni e le comunicazioni, individuato dal RPCT all'interno del Settore Segreteria Generale.

Le sigle che individuano i Settori competenti sono le seguenti:

- **SG - SEGRETARIO GENERALE**
- **AG - AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI SEGRETERIA GENERALE RISORSE UMANE PARI OPPORTUNITA' - STAZIONE UNICA APPALTANTE E AREA MARINA PROTETTA**
- **FC - BILANCIO E PROGRAMMAZIONE, TRIBUTI, AFFARI LEGALI**
- **LP - LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI**
- **UR - EDILIZIA SCOLASTICA-PATRIMONIO-URBANISTICA-POLITICHE AMBIENTALI-MOBILITA', TRASPORTI E SICUREZZA STRADALE-SICUREZZA SUL LAVORO**

La denominazione "TUTTI" si riferisce a tutti i settori provinciali nell'ambito delle rispettive competenze.

Art.12 D.Lgs.33/2013 - AG: Pubblicazione dei riferimenti normativi con link alle norme di legge statale pubblicate su "Normattiva", nonché pubblicazione di direttive, circolari, programmi, istruzioni, misure integrative della prevenzione della corruzione, documenti di programmazione strategico gestionale e atti del Nucleo di Valutazione.

Art.13 D.Lgs.33/2013 - SG: Pubblicazione degli atti relativi agli organi di indirizzo politico e loro competenze, all'articolazione degli uffici con relativo organigramma schematico, nonché elenco dei numeri telefonici e indirizzi e-mail, ivi compreso l'indirizzo di posta certificata.

Art.14 D.Lgs.33/2013 - SG: Pubblicazione, nei termini e per i periodi di cui al comma 2 dell'art.14, per tutti gli amministratori, dei dati di cui alle lett. da a) ad f) del comma 1 dell'art.14. Per quanto concerne la lett. f) il mancato consenso alla pubblicazione può essere dichiarato dall'amministratore interessato. Ai sensi del comma 1 bis, i dati di cui al comma 1 sono pubblicati anche per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo conferiti. Gli obblighi di pubblicazione, ai sensi del comma 1 quinquies, si applicano anche ai titolari di posizione organizzativa.

Art.15 D.Lgs. 33/2013 - TUTTI: Pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza. La pubblicazione e la comunicazione al DPF ex art.53, comma 14, del D.Lgs.165/2001 sarà di competenza dell'ufficio addetto alle pubblicazioni, sulla base delle informazioni tempestivamente fornite dal dirigente del servizio che dispone l'incarico, dirigente sul quale grava anche la responsabilità di verificare che la pubblicazione sia avvenuta prima di procedere alla liquidazione dei compensi, a pena di quanto previsto al comma 3 del citato art.15.

Artt.16, 17 e 18 D.Lgs. 33/2013 - AG: Pubblicazione del conto annuale del personale con rappresentazione dei dati relativi alla dotazione organica, al personale effettivamente in servizio e ai relativi costi, nonché pubblicazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per singoli Servizi. Pubblicazione dei dati relativi al personale a tempo determinato con indicazione delle diverse tipologie di rapporto. Pubblicazione degli incarichi conferiti o autorizzati a dipendenti dell'amministrazione, indicando durata e compenso.

Art.19 D.Lgs.33/2013 – AG: Pubblicazione dei bandi di reclutamento a qualunque titolo, dei criteri di valutazione della commissione e le tracce delle prove scritte, nonché l'elenco dei bandi in corso.

Art.20 D.Lgs.33/2013 – SG: Pubblicazione, secondo la disciplina specificata nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, dei dati relativi all'ammontare complessivo dei premi collegati alla performance e quello dei premi effettivamente distribuiti. Pubblicazione dei criteri definiti nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance per l'assegnazione del trattamento accessorio e i dati relativi alla sua distribuzione, in forma aggregata, nonché i dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti che per i dipendenti..

Art.21 D.Lgs.33/2013 – AG: Pubblicazione dei riferimenti ai CC.CC.NN.LL. e dei contratti integrativi decentrati.

Art.22 D.Lgs.33/2013 – FC: Pubblicazione dei dati relativi agli enti vigilati, istituiti, controllati o finanziati dalla Provincia o società dallo stesso partecipate.

Art.23 D.Lgs. 33/2013 – TUTTI: Pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dal Presidente (decreti o Ordinanze contingibili e urgenti, decreti con le funzioni della Giunta), dal Consiglio comunale (deliberazioni), dai Dirigenti (determinazioni, ordinanze ordinarie, autorizzazioni e concessioni). La pubblicazione degli elenchi e relative informazioni non è obbligatoria ove all'Albo Pretorio o nella sezione Amministrazione trasparente siano riportati gli atti integrali.

Artt.26 e 27 D.Lgs.33/2013 – TUTTI: Pubblicazione, ai sensi dell'art.12 della L.241/90, dei criteri o del regolamento a cui la Provincia si attiene per la concessione di sovvenzioni, contributi o comunque vantaggi economici di qualunque genere, ivi comprese eventuali esenzioni dal pagamento di oneri o diritti, con pubblicazione, secondo le indicazioni dell'art.27, degli atti di concessione ove l'importo del contributo o vantaggio economico sia superiore a mille euro.

Art.29 D.Lgs.33/2013 – Art.1 c.15 L.190/2012 – FC: Pubblicazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, nonché pubblicazione del piano dei risultati attesi di bilancio.

Art.30 D.Lgs.33/2013 – UR: Pubblicazione di informazioni identificative degli immobili posseduti, nonché dei canoni di locazione attivi e passivi e delle informazioni comunque relative agli atti di disposizione di immobili comunali per periodi superiori a un anno, anche a titolo gratuito.

Art.31 D.Lgs.33/2013 – SG - FC: Pubblicazione degli atti del Nucleo di Valutazione, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti. Pubblicazione della relazione dell'organo di revisione al bilancio di previsione, alle relative variazioni e al conto consuntivo, nonché di tutti i rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti.

Art.32 D.Lgs.33/2013 – TUTTI: Pubblicazione degli standard dei servizi pubblici erogati con i relativi costi.

Art.33 D.Lgs.33/2013 – FC: Pubblicazione dei tempi medi di pagamento mediante "*indicatore di tempestività dei pagamenti*" per tutti gli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, nonché pubblicazione dell'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. Le pubblicazioni, annuali e trimestrali, devono essere effettuate secondo lo schema tipo e le modalità definite con DPCM.

Art.35 D.Lgs.33/2013 – TUTTI: Unitamente al PEG/PDO, a cadenza annuale, viene approvato per ogni singolo Servizio, l'elenco dei procedimenti amministrativi secondo uno schema di semplice leggibilità che verrà pubblicato sul sito istituzionale. Lo schema dovrà contenere, anche at-

traverso appositi link, tutte le informazioni di cui all'art.35 comma 1 lettere da a) ad m) del D.Lgs.33/2013. La pubblicazione dei procedimenti costituisce obiettivo trasversale e rilevante per ogni Servizio ai fini della valutazione della performance organizzativa.

Artt.37 e 38 D.Lgs.33/2013 – Art.1 c.16 let. b) e c.32 L.190/2012 – TUTTI: Per ogni procedura di ricerca del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi devono essere pubblicati: la struttura proponente, cioè il Servizio interessato all'appalto, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerta ove non si proceda con procedura aperta, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno e relativamente all'anno precedente, tali informazioni sono pubblicate in tabelle schematiche riassuntive da trasmettere all'ANAC secondo le istruzioni dalla stessa impartite. A tal fine i dirigenti responsabili delle singole procedure contrattuali devono fornire i dati costantemente e tempestivamente all'ufficio preposto alla pubblicazione e comunicazione all'ANAC e, comunque, al più tardi entro il 10 gennaio di ogni anno. Per quanto concerne specificatamente le opere pubbliche, devono essere pubblicati i documenti di programmazione pluriennale delle opere pubbliche e le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari e gli indicatori di realizzazione delle opere completate, secondo lo schema predisposto dall'ANAC.

Artt.39 e 40 D.Lgs.33/2013 – UR: All'interno della sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale, nelle sottosezioni "*Pianificazione e governo del territorio*" e "*Informazioni ambientali*" sono pubblicate, rispettivamente, le informazioni di cui agli artt.39 e 40 del D.Lgs.33/2013. In particolare, per quanto concerne i procedimenti che comportano premialità edificatoria di cui al comma 2 dell'art.39 deve essere evidenziato, all'interno della sottosezione di cui all'allegato "A" al D.Lgs.33/2013, un'apposita sezione dedicata alla documentazione relativa a quanto disposto dal citato comma 2, da tenere costantemente aggiornata. Gli atti di governo del territorio di cui alla lett. a) del comma 1 dell'art.39 divengono efficaci, ai sensi del comma 3, solo con l'avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale ai sensi del D.Lgs 33/2013 e del presente PTTI, ferme restando tutte le altre forme di pubblicità previste da leggi statali e regionali.

Art.42 D.Lgs.33/2013 – TUTTI: Pubblicazione di tutti gli atti contingibili e urgenti o a carattere straordinario in caso di calamità naturali o di altre emergenze, con le indicazioni di cui alle lettere da a) a c) del comma 1 dell'art.42. L'obbligo di pubblicazione riguarda solo gli atti rivolti alla generalità dei cittadini o a particolari interventi di emergenza, con esclusione degli atti, anche contingibili e urgenti, che riguardino persone determinate a cui l'atto deve essere personalmente notificato.

Artt. 1/20 D.Lgs.39/2013 – TUTTI: I dirigenti dei singoli Servizi comunali, quali responsabili del procedimento, sono tenuti a trasmettere al RPCT copia degli atti di conferimento di "incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice" di cui all'art.1 D.Lgs.39/2013, sia che siano dagli stessi sottoscritti, sia che siano sottoscritti da Amministratori, nonché a trasmettere al Servizio Affari Generali l'atto di conferimento unitamente alla dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art.20 del citato D.Lgs.39/2013, ai fini della pubblicazione sul sito internet comunale. La dichiarazione di inconferibilità deve essere presentata all'atto del conferimento dell'incarico (comma 2 art.20), mentre quella di incompatibilità deve essere presentata annualmente (comma 3 art.20). Le dichiarazioni devono essere presentate su modelli appositamente predisposti e disponibili presso la Segreteria generale.

5. Individuazione dei dati da pubblicare

Per **pubblicazione** s'intende l'inserimento nel sito istituzionale della Provincia dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Tutti i documenti, le informazioni e i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli.

Questa parte del Programma contiene l'elenco dei documenti, informazioni e dati da inserire all'interno del sito del Provincia di Crotone fino al 31/12/2019 all'indirizzo **(IL COLLEGAMENTO NON FUNZIONA)** <http://www.contrasparenza.it/id5-Provincia-di-Crotone>, mentre dal **01/01/2020** all'indirizzo <https://provinciacrotone.contrasparenza.it/trasparenza/>, alla pagina "Amministrazione Trasparente".

Le categorie di documenti, informazioni e dati sono individuate nell'allegato A) del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, rielaborato nell'**Allegato 2** del presente Piano dove, a margine di ciascuna tipologia (e sub-tipologia), oltre che la normativa di riferimento, sono indicati:

- il Settore provinciale competente alla redazione del dato, alla richiesta di pubblicazione, o alla pubblicazione diretta, ed al suo aggiornamento, per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- lo stato di pubblicazione;
- gli adempimenti programmatici.

6. Soggetti competenti all'attuazione del Programma

Il Programma, in quanto finalizzato a garantire la massima trasparenza, ha una **funzione preventiva sui fenomeni corruttivi** e contiene, tra l'altro, in apposite pagine web dedicate:

- 1) l'elenco delle tipologie di procedimento svolte da ciascuna Area (con il termine per la conclusione di ciascun procedimento ed ogni altro termine procedimentale, il nome del responsabile del procedimento e l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale);
- 2) la pubblicità dei procedimenti e provvedimenti di: reclutamento del personale, scelta del contraente, sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici, autorizzazione e concessione;
- 3) un portale tematico dedicato alla Stazione Unica Appaltante/Centrale Unica di Committenza all'indirizzo <https://sua.provincia.crotone.it/>.

Il Responsabile della Trasparenza – che, ai sensi dell'art 43, comma 1, del D. Lgs. 33/2013 coincide con il Responsabile della Prevenzione della corruzione - esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal Programma ed è, in particolare, preposto a:

1. controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al successivo paragrafo;
2. controllare che le misure del Programma siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;
3. svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi

di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;

4. assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
5. segnalare all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, al responsabile nazionale della prevenzione della corruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
6. provvedere all'aggiornamento annuale del Programma;
7. curare l'istruttoria per l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 47 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Il Responsabile della Trasparenza, nella persona del Segretario Generale Dott. Nicola Middonna, si avvarrà della collaborazione del responsabile dell'Area "Affari Generali".

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Lo stesso Nucleo verifica l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione anche mediante le attestazioni previste dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche - Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

Il Nucleo di Valutazione e il Segretario Generale utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

L'attuazione del Programma rientra tra i doveri d'ufficio dei Dirigenti e dei titolari di E.Q. appositamente individuati all'allegato 2 del Programma, che devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

7. Campo di applicazione - limiti

La pubblicazione *online* delle informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quelle di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, che ha operato un riordino in un unico corpo normativo della disciplina sulla trasparenza, e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali"), comprensive delle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d) ed e), del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo, nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali. In ogni caso per la pubblicazione di atti o documenti, l'Amministrazione provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Gli obblighi di trasparenza - e quindi di pubblicazione dei dati relativi al personale della Provincia - si riferiscono a tutto il personale, comprendendovi il personale in regime di diritto pubblico, i dipendenti legati all'Amministrazione con contratto di diritto privato nonché quei soggetti terzi che entrano in rapporto con l'Amministrazione ad altro titolo.

La pubblicazione di dati relativi a titolari di organi di indirizzo politico e di uffici o di incarichi di

diretta collaborazione con gli stessi, nonché a dirigenti titolari degli organi amministrativi è finalizzata alla realizzazione della trasparenza pubblica, che integra una finalità di rilevante interesse pubblico nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Non sono in ogni caso ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e l'Amministrazione, idonee a rivelare "dati sensibili", cioè dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale. Può essere disposta, a norma del Programma, la pubblicazione sul sito istituzionale di dati, informazioni e documenti per i quali non sussiste un obbligo di legge di pubblicazione, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo all'anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

I limiti normativi e regolamentari posti al diritto d'accesso (previsti dal vigente Regolamento provinciale sui procedimenti amministrativi e accesso agli atti), a cui si fa espresso rinvio, devono intendersi applicati al Programma, in quanto finalizzati alla salvaguardia di interessi pubblici fondamentali e prioritari rispetto al diritto di conoscere i documenti amministrativi. Restano inoltre fermi i limiti alla diffusione e all'accesso delle informazioni tutti i dati di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 6 settembre 1989, n. 322, di quelli previsti dalla normativa europea in materia di tutela del segreto statistico e di quelli che siano espressamente qualificati come riservati dalla normativa nazionale ed europea in materia statistica, oltre quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

8. Soggetti responsabili della pubblicazione dei dati

I Dirigenti e le EQ., espressamente individuati all'Allegato 2 del Piano, sono responsabili in merito all'individuazione, elaborazione, richiesta di pubblicazione o pubblicazione medesima ed aggiornamento dei singoli dati di rispettiva competenza al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

La pubblicazione viene coordinata dal competente Servizio sistema informatico, il cui Responsabile risponde della tempestiva pubblicazione e deve adottare, di concerto con il gestore informatico, tutti gli accorgimenti necessari per favorire l'accesso da parte dell'utenza, e le modalità tecniche di pubblicazione, anche in funzione alle risorse disponibili, così come meglio descritte dal presente Programma nel rispetto delle norme vigenti.

La Provincia garantisce la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. A tal fine ciascun Responsabile competente alla pubblicazione di dati, informazioni e documenti ne assicura l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la comprensibilità nonché la conformità ai documenti originali in suo possesso, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. Ciascun Responsabile cura inoltre, congiuntamente al Servizio sistema informatico, la semplicità di consultazione, l'omogeneità, la facile accessibilità a quanto oggetto di pubblicazione.

Relativamente ai dati personali messi a disposizione sul sito istituzionale, contenuti anche in atti e documenti amministrativi (in forma integrale, per estratto, ivi compresi gli allegati), ciascun Responsabile si farà carico altresì di ottemperare al generale divieto di diffusione dei dati idonei

a rivelare lo stato di salute dei singoli interessati. Per i beneficiari di provvidenze di natura economica, fatte salve le particolari prescrizioni di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, non saranno diffusi dati non pertinenti quali ad esempio l'indirizzo di abitazione e le coordinate bancarie.

Ciascun Responsabile dovrà individuare almeno un referente per la trasparenza, tra il personale del Settore/Servizio con i seguenti compiti principali:

1. richiedere al Servizio sistema informatico, nei casi previsti all'Allegato 2 del Programma, la pubblicazione, la sostituzione e/o l'aggiornamento dei documenti/informazioni di competenza del relativa Area/Servizio;
2. istruire i procedimenti di competenza in materia di accesso civico;
3. predisporre la relazione sintetica annuale su stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui al presente Programma;
4. informare direttamente e tempestivamente il Responsabile della Trasparenza, dietro richiesta anche informale dello stesso, sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione. Le Società Partecipate - che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi da 15 a 33, della L. 6 novembre 2012, n. 190, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, all'interno di autonoma sezione "Amministrazione Trasparente" - devono prevedere, al proprio interno, una funzione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare, entro il 31 dicembre di ciascun anno, l'assolvimento degli stessi. A tal fine nomineranno, ciascuna, un referente per la trasparenza. Esse provvedono anche a organizzare, per quel che riguarda le richieste da parte dei cittadini e delle imprese sui dati non pubblicati, un sistema che fornisca risposte tempestive secondo i principi dell'art. 5 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

9. Categorie di dati e contenuti specifici

Le categorie di dati inseriti e/o da inserire all'interno del sito istituzionale della Provincia alla pagina "Amministrazione Trasparente" sono espressamente indicate all'Allegato 2 del Programma. La struttura di tale pagina è conforme ai requisiti minimi riportati nell'allegato al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nonché allo schema tipo allegato alla Delibera CIVIT - adesso A.N.AC.- n. 50/2013, ai cui contenuti espressamente si rinvia.

Nell'Allegato 2 del Programma, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalla norma, a margine di ciascuna categoria di dati sono indicati il Settore/Servizio provinciale competente alla redazione del/i dato/i, alla pubblicazione o alla richiesta di pubblicazione ed al loro aggiornamento, allo stato di pubblicazione, agli adempimenti programmatici.

L'Amministrazione si riserva di provvedere alla pubblicazione di eventuali ulteriori dati che siano utili ad un maggiore livello di trasparenza, in sede di aggiornamento del Programma.

10. Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'Amministrazione e sono mantenuti costantemente aggiornati.

La durata dell'obbligo di pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente ai sensi della normativa vigente, in cinque anni che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, e quelli previsti relativamente agli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico ed a quelli concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza, per i quali si rinvia a quanto previsto dalla legge e specificato all'Allegato 2 del Piano.

11. Albo Pretorio online

Nel sito istituzionale della Provincia è presente apposita pagina dedicata all'Albo Pretorio dell'Amministrazione denominata *Albo Pretorio on line*, dove, dal 1° gennaio 2011, in ottemperanza, tra l'altro, alle disposizioni di cui alla L. 18 giugno 2009, n. 69, art. 32, si procede all'integrale pubblicazione di tutti quegli atti per i quali la legge impone la pubblicazione come condizione di efficacia e quindi di produzione degli effetti previsti.

L'Albo Pretorio *online* è il luogo in cui vengono affissi, con autonoma numerazione progressiva (la normativa di riferimento principale sono il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e il DPR 28 dicembre 2000, n. 445), tutti gli atti per i quali la legge impone la pubblicazione come condizione per acquistare efficacia e quindi per produrre gli effetti previsti. In questa pagina è possibile ricercare, consultare e scaricare gratuitamente, quali copie non aventi valore di copia autentica, gli atti prodotti dal Presidente soggetti a pubblicazione all'Albo Pretorio provinciale, quali decreti del Presidente e deliberazioni di Consiglio, ordinanze, avvisi di gara, bandi di concorso, elenchi dei permessi di costruire ed altro, nonché atti provenienti da altre amministrazioni che ne facciano apposita richiesta. L'elenco è ordinato in ordine decrescente per numero di pubblicazione. E' possibile ordinarlo secondo altri criteri di navigazione e/o ricerca, selezionando apposite icone.

12. Modalità di pubblicazione on line dei dati

Del contenuto degli atti pubblicati, in relazione al rispetto delle norme per la protezione dei dati personali, anche con riguardo alla loro diffusione per mezzo della pubblicazione dei rispettivi atti all'Albo Pretorio online, è responsabile l'ufficio che propone e/o adotta l'atto da pubblicare e che ne richiede la pubblicazione. Fermo restando il divieto di diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute, nel caso in cui il documento da pubblicare contenga dati personali, inclusi quelli sensibili e giudiziari, riferiti a persone fisiche, giuridiche, enti o associazioni, la pubblicazione deve avvenire nel rispetto dei principi di necessità, esattezza, completezza, indispensabilità, pertinenza e non eccedenza, rispetto alle finalità della pubblicazione, previsti dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Pertanto, l'ufficio produttore deve inviare all'Albo Pretorio online documenti già predisposti per la pubblicazione in conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali. L'ente, tramite il competente Servizio del sistema informatico - e con il gestore informatico - adotta tutti i necessari accorgimenti tecnici per assicurare ottemperanza alle prescrizioni di legge in materia, anche in funzione alle risorse disponibili.

Dovrà in particolare essere garantita la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la com-

prensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

Occorre attenersi alle indicazioni riportate nelle "Linee Guida Siti Web" relative a reperibilità, classificazione e semantica delle risorse presenti sui siti. I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate nella pagina denominata «Amministrazione Trasparente», ai sensi della normativa vigente, l'Amministrazione non può disporre filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della stessa pagina.

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'articolo 8 del Programma, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili, con le modalità di cui a comma 2, all'interno di distinte pagine del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione «Amministrazione Trasparente».

Le norme tecniche riguardanti formato e contenuto di documenti pubblicati sono anche definite secondo quanto previsto dall'art. 11 L. 9 gennaio 2004, n. 4 "Criteri e metodi per la verifica tecnica e requisiti tecnici di accessibilità previsti dalla legge", dal D.M. 8 luglio 2005 "Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici" e in particolare dall'allegato A "Verifica tecnica e requisiti di accessibilità delle applicazioni basate su tecnologie internet".

Si fa anche rinvio alla Circolare 61/2013 dell'Agenzia per l'Italia Digitale, che ha dettato indicazioni precise in tema di accessibilità, nonché all'allegato 2 della Delibera CIVIT - adesso A.N.AC.- n. 50/2013 che costituisce un documento tecnico in cui sono specificate le nozioni di completezza, aggiornamento e apertura del formato dei dati, utilizzate dalla Commissione ai fini della propria attività di vigilanza e di controllo.

13. Formato e contenuto dei documenti

Posto che il sistema attualmente in uso in questa Amministrazione gestisce per quanto riguarda le pagine web in esso prodotte l'aderenza ai requisiti di accessibilità automatizzabili, si individua nel formato PDF quello che, prioritariamente, rientra tra le tecnologie di pubblicazione di documenti ritenute compatibili con l'accessibilità.

Per eventuali contenuti (video, immagini, mappe, ecc.) resi disponibili in formato digitale non utilizzabile con tecnologie compatibili con l'accessibilità, oppure che abbiano contenuti non conformi ai requisiti tecnici di accessibilità, devono essere forniti sommario e descrizione degli scopi dei documenti stessi in forma adatta ad essere fruita con le tecnologie compatibili con l'accessibilità e devono essere indicate in modo chiaro le modalità di accesso alle informazioni equivalenti.

L'osservanza delle disposizioni di cui ai presenti articoli, sarà garantita tramite la predisposizione, da parte del competente Servizio del sistema informatico con l'assistenza tecnica del gestore informatico, di un documento tecnico di dettaglio a beneficio di tutti i Settori/Servizi/Uffici preposti alla pubblicazione di informazioni, atti e documenti a norma del Programma. L'osservanza delle disposizioni sarà agevolata inoltre tramite attività formativa mirata da parte del Servizio

sistema informatico di concerto con il gestore informatico.

14. Modalità di adozione del Programma

L'obbligo di adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è previsto per tutte le pubbliche amministrazioni dall'art. 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è collegato, sotto l'indirizzo del responsabile, alle misure e agli interventi previsti dal "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020" della Provincia, del quale costituisce una sezione (allegato).

Il Programma è coerente con i principi generali della normativa sul Ciclo della performance di cui al successivo art. 15, dettati dal D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, nel rispetto altresì dei sistemi di programmazione degli Enti Locali previsti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL) e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L'ente, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, intende adottare il presente programma, secondo i contenuti delle Linee guida adottate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (ex CIVIT ora A.N.AC.). Il Programma, approvato dal Consigliere anziano f.f. del Presidente della Provincia, sarà aggiornato, con cadenza annuale, secondo le indicazioni e/o proposte del Nucleo di Valutazione contenute nell'apposita relazione, a cura del Responsabile della Trasparenza.

Il Programma sarà pubblicato nella pagina "Amministrazione Trasparente" all'interno del sito istituzionale dell'Amministrazione.

15. Obiettivi programmatici-gestionali e Ciclo della performance

Il Programma trova attuazione anche attraverso specifici obiettivi strategici in materia di Trasparenza, collegati ai documenti programmatici amministrativi.

L'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati individuati nell'allegato 1 sarà collegato, all'interno del Piano della Performance 2021-23, a specifici Obiettivi Gestionali comuni e/o individuali affidati alla dirigenza e ai titolari di posizione organizzativa, il cui raggiungimento sarà accertato attraverso i vigenti sistemi di valutazione e misurazione della performance.

La trasparenza deve essere assicurata, non soltanto sotto un profilo "statico", consistente essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati, così come prevista dalla legge, per finalità di controllo sociale, ma sotto il profilo "dinamico" direttamente correlato alla performance.

A tal fine la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico si inserisce strumentalmente nell'ottica di un controllo diffuso che consenta un "miglioramento continuo" dei servizi pubblici erogati dalla Provincia. In tale ottica il programma mette a disposizione di tutti i cittadini dati chiave sull'andamento dell'amministrazione.

Per il buon andamento dei servizi pubblici e la corretta gestione delle relative risorse, la completa pubblicazione on line dei dati così come descritta all'allegato 1 e la completa attuazione delle azioni previste nella Sezione Programmatica, ha l'obiettivo di consentire a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione della Provincia, con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.

Il presente Programma deve intendersi correlato al sistema di gestione del ciclo della performance anche grazie al necessario apporto partecipativo dei portatori di interesse (stakeholders), descritto nei successivi paragrafi .

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance, adottato dalla Provincia, è disciplinato da apposito regolamento di competenza del Presidente, con riferimento alle diverse categorie del personale.

Il suddetto Regolamento prevede, per come previsto dal Regolamento per l'organizzazione e la disciplina dei controlli interni, la figura del Nucleo di Valutazione quale organismo cui l'Amministrazione affida il compito di promuovere, supportare e garantire la validità metodologica dell'intero sistema di misurazione, valutazione e trasparenza della performance, nonché la sua corretta applicazione. In tale veste il Nucleo di Valutazione verifica anche la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché il Nucleo di Valutazione, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance dei Responsabili dei singoli uffici, cui spetta la trasmissione dei dati.

16. Individuazione e modalità di coinvolgimento degli stakeholders

Vengono individuati come *stakeholders*, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli *stakeholders* saranno di volta in volta segnalate al Responsabile della Trasparenza da parte degli uffici che raccolgono i *feedback* emersi dal confronto con gli stessi. Il Responsabile della Trasparenza, a sua volta, segnala tali esigenze all'organo di vertice politico-amministrativo al fine di tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare e nell'elaborazione delle iniziative per la trasparenza nonché di quelle per la legalità e la promozione della cultura dell'integrità.

Eventuali altri *stakeholders*, rispetto a quelli di cui sopra, anche in considerazione delle peculiarità della Provincia, verranno individuati di volta in volta in relazione a specifiche esigenze nel corso del triennio di validità del presente Programma.

Per favorire il coinvolgimento dei portatori di interessi saranno:

- a) implementate forme di ascolto diretto oppure *online* tramite gli uffici;
- b) attivate forme di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini in materia di trasparenza e integrità (es. questionari, convegni, opuscoli);
- c) creati spazi (ad esempio nella forma di FAQ o guide sintetiche) all'interno del sito istituzionale;
- d) organizzate giornate dedicate alla trasparenza;
- e) coinvolti i centri internet gratuiti già presenti nel territorio comunale.

La Provincia potrà altresì implementare, in relazione a specifiche iniziative, indagini conoscitive e/o *customer satisfaction*, privilegiando in ogni caso, come modalità di interazione trasparente con la collettività, lo strumento degli incontri periodici con l'associazionismo locale.

17. Coinvolgimento degli stakeholders interni

Il Responsabile della trasparenza, cura l'attività di formazione del personale dipendente, in qualità di stakeholders interno, sul tema della legalità, della promozione della cultura dell'integrità e della trasparenza, ed inserisce tali importanti temi nelle iniziative, su cultura amministrativa, doveri e responsabilità dei pubblici dipendenti, predisposizione e pubblicazione di deliberazioni e determinazioni ed in ogni seminario o aggiornamento che tratti il lavoro pubblico e la competenza dei pubblici dipendenti in ordine al buon andamento della P.A.

L'attività di formazione di cui al comma 1 avrà anche come tema le modalità tecniche di pubblicazione di informazioni, atti, provvedimenti, deliberazioni e determinazioni, secondo i criteri dell'accessibilità.

Lo scopo è sostenere la cultura organizzativa della trasparenza e portare alla comprensione di dipendenti, dirigenti, funzionari e altri soggetti interessati, che la selezione e la pubblicazione dei dati sono attività che possono/devono assumere valore interno ed esterno attraverso la significatività dei dati scelti, la loro fruibilità e affidabilità per gli stakeholders e per l'organizzazione interna. La qualità dei dati pubblicati e la loro significatività sono sensori per comprendere quanto in un'organizzazione si è sviluppata la cultura dell'analisi e programmazione delle attività in base alla rilevazione dei risultati di quanto operato in precedenza e della valutazione delle performance piuttosto che il semplice adempimento normativo.

I singoli uffici provinciali, nella pianificazione di eventi di ricerca, comunicazione e sondaggio della percezione dell'utenza rispetto all'accessibilità delle informazioni pubblicate, alla loro qualità e in funzione della capacità di instaurare miglioramenti continui, possono avvalersi del supporto di operatori economici specializzati nei settori della formazione e/o della verifica della qualità di processi e servizi.

Vengono anche individuati, quali *stakeholders* interni all'Amministrazione, le organizzazioni sindacali aziendali di cui al vigente Contratto Collettivo Decentrato Integrativo.

18. Giornate della Trasparenza

Le "giornate della trasparenza" sono strumenti di coinvolgimento degli stakeholders interni ed esterni per la valorizzazione della trasparenza, nonché per la promozione di buone pratiche inerenti la cultura dell'integrità.

Le giornate vengono organizzate in maniera da favorire la massima partecipazione degli stakeholders e prevedere adeguati spazi per i dibattiti, per il confronto tra gli stakeholders. Al termine è prevista la somministrazione ai partecipanti di una specifica indagine di soddisfazione del cliente ("customer satisfaction"), predisposta dal Servizio competente del servizio informatico, al fine di raccogliere indicazioni e suggerimenti.

Nelle "giornate della trasparenza" a beneficio degli stakeholders interni, su impulso del Responsabile della Trasparenza, verrà effettuata la pubblicazione, la diffusione del presente Programma tramite la intranet provinciale con contestuale raccolta di commenti e suggerimenti da parte dei dipendenti.

Quali "giornate della trasparenza" a beneficio degli stakeholders esterni, è prevista, in accordo con il Responsabile della Trasparenza ed a cura del Servizio "sistema informatico", l'organizzazione di un'iniziativa dedicata alla cittadinanza sul tema della trasparenza, con l'obiettivo anche di raggiungere i cittadini che, per motivi di diversa natura, non utilizzano tecnologie informatiche.

Apposite altre "giornate della trasparenza" saranno organizzate a cura del Servizio del sistema informatico, in accordo tra il Responsabile della Trasparenza ed il Servizio Risorse Umane, per la presentazione del Piano e della Relazione sulla performance, alle associazioni di consumatori o utenti e a ogni altro osservatore qualificato.

Saranno previste nel corso del triennio di validità del Programma ulteriori giornate formative *ad hoc* mirate per singoli argomenti a beneficio di specifiche categorie di stakeholders, quali, ad esempio, associazioni di categoria, studenti, imprese, categorie professionali, consumatori. Il Servizio sistema informatico, con il supporto del gestore informatico, si farà carico di promuovere e diffondere i contenuti del Programma.

I Responsabili dei Settori, espressamente individuati all'Allegato 1 del Programma, si faranno invece carico di diffondere i contenuti dei dati di rispettiva competenza, ogni qualvolta vengano pubblicati nuovi dati o intervengano modifiche significative.

19. Collegamento con il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione

Il Programma considera la trasparenza dell'attività amministrativa non soltanto un mezzo per garantire forme di controllo diffuso da parte del cittadino sull'andamento del ciclo della *performance*, ma anche come mezzo funzionale all'affermazione della cultura dell'integrità.

L'integrità è considerata fondamentale per il corretto uso della discrezionalità, al di fuori delle forme di condizionamento e pressione ambientale, per evitare i quali è indispensabile garantire adeguate forme di conoscenza immediatamente percepibili ed evidenti.

La trasparenza dei dati sulla *performance* prevista dal Programma favorisce il monitoraggio continuo dell'azione amministrativa e contribuisce a garantire la massima correttezza e integrità. La tracciabilità del ciclo della *performance* attraverso il controllo trasparente e pubblico dello stato d'avanzamento degli obiettivi gestionali e dell'azione amministrativa nel suo complesso, ha anche lo scopo di evidenziare eventuali comportamenti o azioni difformi ai principi di fedeltà e correttezza.

Tra le azioni previste dal Programma, la pubblicazione della struttura organizzativa che consenta una lettura trasparente e puntuale nell'individuazione dei soggetti e delle loro responsabilità nella gestione dei procedimenti, diventa uno strumento centrale nella promozione di una cultura dell'integrità.

In tale ottica si inseriscono svariati obblighi di pubblicazione, tra i quali:

- il codice di comportamento;
- le informazioni relative alla situazione reddituale dei titolari di incarichi politici;
- gli atti di conferimento degli incarichi dirigenziali e di EQ;
- il Regolamento provinciale per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone e enti pubblici e privati opportunamente adeguato alle nuove disposizioni normative;
- gli atti in materia di governo del territorio;
- gli atti in materia di scelta del contraente e contratti pubblici, nonché il nuovo Regolamento dei contratti, opportunamente adeguato alle nuove disposizioni normative;
- i beni immobili di proprietà concessi in uso a terzi;
- le graduatorie relative a concorsi e prove selettive;
- le nomine di amministratori nelle società partecipate e i relativi compensi.

La pubblicazione delle tipologie di procedimento svolte da ciascun Settore/Servizio, con relative scadenze, descrizione delle singole fasi, modalità di adempimento, atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, responsabili dei procedimenti, responsabili di istruttoria e altro, riveste particolare importanza in correlazione con il piano triennale di prevenzione

della corruzione, in quanto finalizzata alla mappatura delle attività ed alla conseguente rilevazione dei rischi corruttivi.

Per l'intrinseco collegamento tra il principio della trasparenza e la cultura della legalità, si prevede di promuovere interventi ed azioni mirate sul tema dell'integrità nell'ambito dei percorsi succitati già dedicati alla trasparenza come le giornate della trasparenza, i momenti formativi, le informazioni pubblicate sul sito *internet*.

Si prevede, infine, di promuovere, anche attraverso la presentazione del Programma, un percorso dedicato all'integrità che coinvolga le istituzioni del territorio, in particolare le scuole, le Università e le associazioni e/o i *network* che lavorano su questi temi, al fine di ideare e realizzare iniziative aperte agli stakeholder interni ed esterni.

I contenuti delle iniziative, le buone prassi messe in campo e le azioni realizzate saranno pubblicate sul sito internet istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

20. Modalità di attuazione del programma, azioni previste, tempi di attuazione

Nella presente sezione vengono delineate le modalità di attuazione e le azioni previste, i tempi di attuazione, le strutture competenti nelle diverse fasi di elaborazione ed attuazione del Programma e le risorse dedicate.

Si stabilisce in particolare di procedere alla verifica ed all'aggiornamento di quanto attualmente pubblicato sulla pagina "Amministrazione Trasparente", di implementare i dati secondo quanto definito nel Programma e di inserire nella Sezione e/o nelle sottosezioni dedicate i dati che attualmente, pur pubblicati sul sito, trovano diversa collocazione. Ciò anche al fine di pubblicare i dati secondo criteri di omogeneità, immediata individuazione e facilità di consultazione.

In relazione ai dati di cui all'Allegato 1, le principali azioni previste possono essere così individuate:

1. verifica, a cura di ciascun Settore competente, dell'esattezza e completezza dei dati attualmente pubblicati sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente"; aggiornamento dei dati pubblicati attraverso le modalità informatiche già in uso;
 2. ricognizione di dati eventualmente pubblicati in altre Sezioni del sito, con segnalazione al Responsabile della Trasparenza e al Servizio competente del Sito Internet-; attività contestuali all'adozione del Programma da effettuare tramite i relativi referenti per la trasparenza;
 3. verifica, a cura del Servizio sistema informatico, sui dati attualmente pubblicati sul sito istituzionale alla pagina "Amministrazione Trasparente", circa il rispetto delle norme in materia di accessibilità: attività contestuale all'adozione del Programma;
 4. adozione di modalità tecniche dettagliate di pubblicazione dei dati rivolte a favorire l'accesso dei dati da parte dell'utenza, a cura del Responsabile della Trasparenza col supporto del gestore informatico tramite documento tecnico di dettaglio a beneficio di tutti i Settori/Servizi/Uffici preposti alla pubblicazione di informazioni, atti e documenti, corredata da apposita formazione in linea con il piano di accessibilità;
 5. pubblicazione completa delle categorie dei dati di cui all'allegato 1: entro 31 dicembre di anno in corso (salvo diverse indicazioni).
- a) Con riferimento alle categorie "dati da pubblicare" a norma del Programma, si fa espresso rinvio, quale parte programmatica dello stesso, alle prescrizioni di cui all'Allegato 2

che contiene, in apposite colonne, lo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione e gli adempimenti programmatici a carico dei vari Settori/Servizi, con apposita tempistica.

Ciascun Settore/Servizio coinvolto nell'attuazione del Programma dovrà inoltre presentare all'organo di indirizzo politico dell'Amministrazione, per il tramite del Responsabile per la Trasparenza, una relazione sintetica annuale su:

a) stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione del Programma, anche con riferimento alle prescrizioni di cui alla L. 6 novembre 2012, n. 190;

b) eventuali criticità riscontrate;

c) eventuale proposta di individuazione di altri stakeholders rispetto a quelli già individuati con il Programma, anche in considerazione delle peculiarità della Provincia;

d) proposta di ulteriori giornate per la trasparenza ad hoc mirate per singoli argomenti a beneficio di specifiche categorie di stakeholder, quali associazioni di categoria, studenti, imprese, categorie professionali, consumatori.

Le relazioni dovranno pervenire al Responsabile della Trasparenza entro il 31 dicembre di ogni anno.

L'Ente si riserva di implementare il Programma con ulteriori categorie di dati utili a garantire un adeguato livello di trasparenza, in sede di aggiornamento annuale del Programma.

21. Le risorse dedicate

Il perseguimento degli obiettivi di cui al Programma è realizzato attraverso risorse umane e strumentali individuate, secondo il criterio della competenza attribuita nelle precedenti disposizioni, all'interno dell'Amministrazione, e senza maggiori costi ed oneri per il bilancio provinciale, così come previsto dalla normativa vigente in materia.

Ciascun Settore, che risulti assegnatario di competenze sulla base del Programma, è tenuta a perseguire gli obiettivi affidati ed a contribuire alla realizzazione degli obiettivi generali avvalendosi del personale e delle risorse assegnate individuando al proprio interno le specifiche attribuzioni da assegnare.

22. Compiti di verifica

Il Responsabile della Trasparenza, con il supporto del Responsabile Area "Affari Generali", assicura l'attuazione dell'accesso civico sulla base del presente Programma. Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dei responsabili di Area espressamente individuati nell'allegato 2 degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità Nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il Responsabile della Trasparenza effettua, inoltre, l'istruttoria relativa all'applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza di cui all'art. 47 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33. Si avvale, a tal fine, della collaborazione:

- del Responsabile dell'Area "Affari Generali" per le violazioni all'art. 14, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 lett. f) (pubblicazione di dati e informazioni relativi alla situazione patrimoniale complessiva dei titolari di incarichi politici al momento

dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado), e lett. c) primo periodo (compensi cui dà diritto l'assunzione della carica)

- del Responsabile dell'Area "Affari Finanziari" per le violazioni all'art. 47, comma 2 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 (obbligo per gli amministratori societari di comunicare ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso)
- del Responsabile dell'Area competente per materia per le violazioni all'art. 47, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013 relative agli enti pubblici vigilati;
- del Responsabile dell'Area "Affari Finanziari" per le violazioni all'art. 47, comma 2 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 relative agli enti di diritto privato in controllo dell'Amministrazione.

Il Responsabile dell'Area Finanziaria applicherà la sanzione consistente nel divieto di erogare somme a qualsiasi titolo in favore degli enti pubblici vigilati, degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate - per la mancata o incompleta pubblicazione degli obblighi previsti dall'art. 22, c. 2, così come per le violazioni relative alle società partecipate o per le violazioni relative agli enti pubblici vigilati o per le violazioni relative agli enti di diritto privato in controllo dell'Amministrazione. I responsabili dei Settori/Servizi dell'Amministrazione, espressamente individuati nell'allegato 1, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sarà oggetto di verifica ed adeguamento annuale (entro il 31 gennaio di ciascun anno) a cura del Responsabile della Trasparenza, con particolare riguardo alle modalità, ai tempi di attuazione, alle risorse dedicate e agli strumenti di verifica, avendo cura di procedere alle necessarie revisioni per garantire costantemente la massima trasparenza, accessibilità e fruibilità dei dati pubblicati nonché il loro aggiornamento. Andrà posta specifica evidenza alle misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione. Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della *performance* ed utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale dei responsabili dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

23. Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche

L'Agenzia per l'Italia digitale, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di promuovere l'accesso e migliorare la comprensione dei dati relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche, gestisce il sito internet denominato "*Soldi pubblici*" che consente l'accesso ai dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e ne permette la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta e alle amministrazioni che l'hanno effettuata, nonché all'ambito temporale di riferimento. Ciascuna amministrazione pubblica sul proprio sito istituzionale, in una parte chiaramente identificabile della sezione "Amministrazione trasparente", i dati sui propri **pagamenti** e ne permette la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari come previsto dall'art. 4 bis del D. Lgs. 33/2013.

Per le spese in materia di personale si applica quanto previsto dagli [articoli da 15 a 20](#) del me-

desimo D. Lgs. Dalle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

24. Le sanzioni per le violazioni degli obblighi di trasparenza

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione nei termini previsti dal presente piano, o la mancata predisposizione del piano triennale, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale, anche sotto il profilo della responsabilità per danno di immagine e costituiscono comunque elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato per i titolari di E.Q..

Per quanto concerne l'applicazione delle sanzioni di cui all'art.47 commi 1 e 2 del D.Lgs.33/2013, si applicano le procedure previste dal Regolamento ANAC del 16/11/2016 recante *"Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art.47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97"*.